

N. 2582-1648-2250-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI
- DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO)

(Relatore: IOTTI LEONILDE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 2 dicembre 1978 (Stampato n. 1340)

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(ANDREOTTI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FORLANI)

COL MINISTRO DELL'INTERNO
(ROGNONI)

COL MINISTRO DEL TESORO
(PANDOLFI)

COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(BONIFACIO)

E COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(MORLINO)

*Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera
il 6 dicembre 1978*

Elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo

E SULLE

PROPOSTE DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**LAURICELLA, CALDORO, MOSCA, COLUCCI, LEZZI,
ZUCCALA', DI VAGNO, ANIASI, SALVATORE**

Presentata il 18 luglio 1977

Norme per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti nei Paesi della Comunità economica europea nella consultazione elettorale per la prima elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ROMUALDI, TREMAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, BOL-
LATI, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, MICELI VITO,
LO PORTO, PAZZAGLIA, RAUTI, SANTAGATI, SERVELLO,
TRANTINO, TRIPODI, VALENSISE**

Presentata il 13 giugno 1978

Norme per la elezione a suffragio diretto dei rappresentanti alla Assemblea della Comunità europea e disposizioni per il voto dei cittadini italiani residenti o domiciliati all'estero

Presentata alla Presidenza il 10 gennaio 1979

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il disegno di legge al nostro esame, ampiamente modificato dal Senato, trae la sua origine dall'Atto comunitario di Bruxelles del 20 settembre 1976, ratificato dal Parlamento italiano con legge 6 aprile 1977, n. 150.

L'Atto comunitario di Bruxelles del 20 settembre del 1976 costituì un punto di arrivo, travagliato e importante, di una lunga discussione che ha investito per anni il Parlamento europeo circa i modi di attuazione del Trattato di Roma negli articoli relativi alla elezione a suffragio universale e diretto dello stesso Parlamento europeo. È noto, infatti, che lo scoglio della legge elettorale comune ha costituito motivo di rinvio per lunghi anni e solo la scelta, sancita appunto dall'Atto del 1976, di leggi elettorali diverse, proprie ad ognuno dei paesi della Comunità, ha consentito l'avvio, pur irto di difficoltà, di una concreta base di sufficiente certezza per le elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale e diretto.

Questo fatto, pur positivo, più ancora delle difficoltà economiche e delle profonde distorsioni e lentezze delle politiche comuni, indica con tutta evidenza quanto il processo di integrazione politica dell'Europa sia faticoso e difficile, e quanto scarsi siano gli avvicinamenti reali, dal punto di vista politico, degli Stati membri della Comunità, e complessa e difficile la strada del superamento degli interessi nazionalistici e dell'unità.

Ad una considerazione, anche molto sommaria, della storia della Comunità in questi venti anni, appaiono evidenti alcuni aspetti: l'importanza della Comunità a intervenire in settori fondamentali dell'economia (politica industriale, multinazionali, settori fondamentali come l'energia o la

cantieristica, la siderurgia) sia per contrasti fra gli interessi dei singoli Stati, sia per quelli potentissimi delle grandi concentrazioni industriali; la esiguità dell'intervento sulle strutture economiche della Comunità (politica regionale e trasferimento delle risorse) anche qui per interessi contrastanti e spesso per la chiusura egoistica delle nazioni comunitarie più forti; il carattere protezionistico della politica agricola comune in direzione di determinati prodotti (latte, burro, carne) e di determinate economie. Politica agricola comune, che, com'è noto, costituisce la sola vera politica comune sviluppata in questi anni (75 per cento del bilancio comunitario), e oggi tallone di Achille della integrazione europea, se è vero, come è vero, che essa è posta in discussione da tutti o quasi i paesi della Comunità, ivi compreso il nostro. La parte della politica comunitaria più valida, soprattutto per ragioni politiche, appare quella dello sviluppo e della cooperazione verso i paesi del terzo mondo.

Non può, dunque, essere questo un bilancio positivo. Anzi esso fa riflettere e preoccupa per il futuro della Comunità. Appare evidente la mancanza di una volontà comune e, in suo luogo, la ricerca affannosa e confusa nel Consiglio dei ministri della Comunità, sempre dominato dall'interesse delle nazioni più forti, di un compromesso non sempre equo e onorevole. La Comunità ha dunque bisogno di rinnovamento, nelle sue politiche e nelle sue strutture.

Nessuno vuole e può farsi illusioni anche sulle elezioni a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo. Si conoscono bene i limiti, puramente consultivi, posti dal Trattato di Roma al Par-

lamento europeo, e ancor più le posizioni politiche negative assunte da Parlamenti e governi di alcuni dei paesi della Comunità (Francia, Inghilterra, Danimarca). E tuttavia, le elezioni del Parlamento europeo costituiscono la grande occasione per aprire un discorso nuovo sulla politica della Comunità e sulle sue istituzioni. Esse fanno intervenire per la prima volta i popoli d'Europa, i suoi « cittadini », per creare un organismo comune, espressione della volontà e della sovranità popolare dei popoli dell'Europa comunitaria.

È dunque un grande fatto politico, mai avvenuto nella storia dei paesi europei. Per la sua stessa natura popolare e sovrana, esso investe il Parlamento europeo di una tale autorità politica, da collocarlo fra le istituzioni comunitarie in una posizione nuova e diversa. Non si tratta qui di invocare una riforma dei Trattati di Roma, per riconoscere questa nuova autorità del Parlamento. Che, anzi, un tale argomento finirebbe per ridurre la portata politica delle elezioni europee invece di esaltarla. Si tratta, invece, di comprendere il valore di queste elezioni, e di guardare al futuro Parlamento come alla istituzione che necessariamente diverrà il centro di una nuova dialettica comunitaria e di un rinnovato processo di integrazione economica e politica dell'Europa.

Siamo tutti consapevoli che gli ostacoli per impedire che ciò avvenga saranno molti e di complessa natura (sentimenti nazionali, interessi economici, volontà di egemonia, ecc.) e tuttavia questa è la strada maestra per ridare vigore ad un rinnovato processo di integrazione economica e politica, che si sviluppi nel segno degli interessi comuni ai popoli europei.

La legge elettorale al nostro esame presenta tutti i caratteri della proporzionale pura. La divisione del territorio nazionale in cinque grandi circoscrizioni serve in realtà a determinare in modo organico ed equilibrato la possibilità dell'espressione del voto di preferenza e della determinazione del numero dei deputati per ogni singola lista in ogni singola circoscrizione. Ma la determinazione del quoziente eletto-

rale (articoli 20 e 21) avviene di fatto su scala nazionale, pur con l'attribuzione dei seggi nei collegi, sulla base dei quozienti interi e dei maggiori resti. Ciò agevola, come è giusto che sia, i partiti minori, determinando una ripartizione dei seggi del tutto aderente alle forze elettorali raccolte da ciascun partito.

Sono elettori i cittadini italiani di entrambi i sessi che abbiano raggiunto il 18° anno di età e sono eleggibili i cittadini italiani che abbiano raggiunto il 25° anno di età (articoli 3 e 4).

La legge si evidenzia positivamente anche per le norme relative all'espressione del voto dei cittadini italiani residenti nei paesi della Comunità (articolo 25) con la istituzione di sezioni elettorali consolari, dove i cittadini italiani possono esprimere le loro scelte sulle liste elettorali dei comuni di appartenenza.

Particolarmente importante l'impegno di cui la legge fa carico al Governo italiano, di stabilire intese con i governi dei paesi della Comunità, per garantire il rispetto della parità dei partiti politici italiani e dei principi della libertà di riunione e di propaganda politica, nella segretezza e libertà del voto.

Tali intese, che dovranno risultare da note verbali trasmesse dai singoli governi al Governo italiano, costituiscono la condizione necessaria per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani nei paesi della Comunità.

Il relatore desidera sottolineare l'estrema importanza di queste norme, che non solo tendono a garantire il voto di cittadini italiani nei paesi della Comunità, ma introducono un concetto che, sia pure embrionalmente, si muove nel senso del riconoscimento di una cittadinanza comune fra i popoli dell'Europa comunitaria.

Due osservazioni il relatore ritiene suo dovere avanzare. Alla maggioranza della Commissione è parsa troppo alta la cifra di almeno 50.000 voti richiesti come cifra individuale per i candidati nelle liste di minoranza linguistica. Particolarmente per la Valle d'Aosta (articolo 22). Ugualmente alla maggioranza della Commissione è parso pericoloso e non del tutto in grado di

garantire una adeguata rappresentanza del popolo sardo, comprendere in una sola circoscrizione Sicilia e Sardegna, la cui densità di popolazione è estremamente diversa (tabella A).

Ferme restando queste due osservazioni, cui va aggiunta quella, molto opportuna, sottolineata nel parere espresso dalla Commissione esteri, e consistente nella qualificazione (nel titolo e conseguentemente negli articoli della legge) di rap-

presentanti italiani, più che non dell'Italia, degli eligendi membri del Parlamento europeo, il relatore invita all'approvazione, la più sollecita possibile, del disegno di legge, che assorbe le concorrenti proposte di legge nn. 1648 e 2250, ricordando che l'Italia è il solo paese a non avere ancora una legge elettorale per le elezioni europee.

IOTTI LEONILDE, *Relatore.*

PARERE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE)

La Commissione affari esteri della Camera esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

Rileva che il disegno di legge per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, prendendo origine dall'Atto comunitario di Bruxelles del 20 settembre 1976, ratificato dal Parlamento italiano con legge 6 aprile 1977, n. 150 e muovendosi nel senso della decisione del Vertice di Parigi del 1974, rappresenta una fondamentale applicazione dello spirito e della lettera dei Trattati istitutivi delle Comunità europee.

L'elezione diretta dei rappresentanti al Parlamento europeo rende più evidente e ravvicinato il rapporto tra le istituzioni e i popoli della Comunità e dà la possibilità di svilupparne evolutivamente le competenze, di rinvigorirne la legittimazione democratica e popolare e di rafforzare la immagine e la politica dell'Europa nel mondo.

La Commissione affari esteri sottolinea quindi l'importanza politica del disegno di legge applicativo dell'Atto di Bruxelles e si esprime proprio per questo in modo favorevole pur rilevando alcune incongruenze ed insufficienze del sistema elettorale che, nel merito, è stato scelto in seguito al dibattito al Senato.

La Commissione affari esteri mette in evidenza che il disegno di legge, applicando nel sistema elettorale la proporzionale pura, il voto di preferenza per i candidati, i collegi interregionali e la normativa per consentire l'espressione *in loco* del voto ai

connazionali residenti nei paesi della Comunità europea, è un testo legislativo corrispondente in via di principio alle esigenze di piena rappresentatività per tutte le forze politiche, di chiara individuazione della scelta dei candidati, di collegamento al territorio e di non discriminazione, nei fatti, dei cittadini residenti fuori del territorio italiano al momento delle elezioni del giugno 1979. Questi criteri sia per se stessi, sia dal confronto con le normative previste negli altri paesi membri della Comunità, forniscono materia per un giudizio positivo soprattutto per quanto riguarda la più esatta rappresentazione possibile della volontà elettorale da un punto di vista territoriale e da un punto di vista politico. Nonostante ciò, si fa presente alla Commissione di merito, che approfondirà più specificamente gli aspetti del meccanismo elettorale e dei riflessi sul nostro ordinamento, che occorrerebbe una attenta riflessione sulla delimitazione e sul numero delle circoscrizioni, così come sono state ridefinite, rispetto al testo originario, dall'Assemblea del Senato anche e soprattutto per garantire sulla base dei sistemi, che si riterranno tecnicamente possibili, la effettiva rappresentanza delle regioni più scarsamente popolate nelle circoscrizioni stesse e per quanto riguarda il troppo alto quoziente elettorale previsto per le minoranze etniche e linguistiche.

Si ritiene comunque che la valutazione prevalente debba essere quella che veglia sulla speditezza della approvazione del disegno di legge e della armonizzazione del-

la volontà delle forze politiche a cui deve essere subordinata qualsiasi possibile modifica, proprio perché si riconosce che la soluzione trovata al Senato, anche se non pienamente corrispondente a quella auspicabile da ciascuno, poggia su un equilibrio estremamente delicato e sostituibile solo in modo cauto e garantito. Questo soprattutto in considerazione del fatto che il nostro è l'ultimo fra i paesi membri della Comunità ad approvare la legge elettorale europea, che le procedure per consentire il voto degli italiani negli altri paesi della Comunità e la reinscrizione nelle liste elet-

torali di complessa applicazione e che i tempi di preparazione di un avvenimento politico così nuovo ed importante non possono essere oltremodo ristretti a detrimento della sensibilizzazione civile e di un corretto ed approfondito dibattito politico.

La Commissione affari esteri propone infine che nel titolo e nel testo del provvedimento l'espressione « Rappresentanti dell'Italia » venga sostituita dall'altra « Rappresentanti italiani » in modo da sottolineare la natura sovranazionale del Parlamento europeo e la natura globalmente rappresentativa dei suoi membri.

TESTO

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

—

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1.

I rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto attribuito a liste di candidati concorrenti.

L'assegnazione dei seggi tra le liste concorrenti è effettuata in ragione proporzionale, con le modalità previste dai successivi articoli 21 e 22.

ART. 2.

Le circoscrizioni elettorali ed i loro capoluoghi sono riportati nella tabella A allegata alla presente legge.

Il complesso delle circoscrizioni elettorali forma il collegio unico nazionale.

TITOLO II

ELETTORATO - ELEGGIBILITÀ -
COMPATIBILITÀ

ART. 3.

Sono elettori i cittadini che entro il giorno fissato per la votazione nel territorio nazionale abbiano compiuto il 18° anno di età e siano iscritti nelle liste elettorali compilate a termini delle disposizioni contenute nel testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni.

TESTO

DELLA COMMISSIONE

—

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

TITOLO II

ELETTORATO - ELEGGIBILITÀ -
COMPATIBILITÀ

ART. 3.

Identico.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ART. 4.

Sono eleggibili alla carica di rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo gli elettori che abbiano compiuto il 25° anno di età entro il giorno fissato per le elezioni che hanno luogo nel territorio nazionale.

ART. 5.

In materia di compatibilità alla carica di rappresentante al Parlamento europeo si applicano le disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 dell'atto relativo alla elezione dei rappresentanti nel Parlamento europeo approvato e reso esecutivo con la legge 6 aprile 1977, n. 150.

ART. 6.

La carica di rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo è incompatibile con quella di:

- a) presidente di giunta regionale;
- b) assessore regionale.

Quando si verifichi una delle incompatibilità di cui al comma precedente, il rappresentante risultato eletto deve dichiarare all'Ufficio elettorale nazionale, entro trenta giorni dalla proclamazione, quale carica sceglie.

Qualora il rappresentante non vi provveda, l'Ufficio elettorale nazionale lo dichiara decaduto e lo sostituisce con il candidato che, nella stessa lista e circoscrizione, segue immediatamente l'ultimo eletto.

Il rappresentante dichiarato decaduto ai sensi del precedente comma può proporre ricorso contro la decisione dell'Ufficio elettorale nazionale avanti la Corte di appello di Roma. Il ricorso deve essere proposto a pena di decadenza entro 20 giorni dalla comunicazione della decisione.

Si applicano in quanto compatibili le disposizioni di cui ai successivi articoli 44, 45, 46 e 47.

ART. 4.

Identico.

ART. 5.

Identico.

ART. 6.

Identico.

TITOLO III
PROCEDIMENTO ELETTORALE

ART. 7.

I comizi elettorali per la elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo sono convocati con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il decreto di convocazione dei comizi è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* non oltre il 50° giorno antecedente quello della votazione.

La data e l'orario per la votazione degli elettori italiani residenti nei Paesi membri della Comunità europea, che devono possibilmente coincidere con quelli fissati per le elezioni che hanno luogo nel territorio nazionale, nonché la data e l'orario per le conseguenti operazioni di scrutinio sono determinanti, per ciascun Paese, dal Ministro dell'interno, previa intese con i Governi dei Paesi stessi che saranno assunte dal Ministero degli affari esteri.

Le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane presso i Paesi della Comunità europea, dell'avvenuta pubblicazione del decreto di cui al primo comma e della data della votazione nei rispettivi Paesi, stabilita a norma del precedente comma, danno avviso alle comunità italiane del luogo a mezzo di manifesti da affiggere nella sede della rappresentanza nonché a mezzo degli organi di stampa e di trasmissione audiovisiva e con ogni altro idoneo mezzo di comunicazione.

ART. 8.

Presso la Corte di cassazione è costituito l'Ufficio elettorale nazionale, composto da un Presidente di sezione e da quattro consiglieri nominati dal Primo Presidente. Sono nominati anche magistrati supplenti per sostituire i titolari in caso di assenza o di impedimento.

TITOLO III
PROCEDIMENTO ELETTORALE

ART. 7.

Identico.

ART. 8.

Identico.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Un cancelliere della Corte è designato ad esercitare le funzioni di segretario dell'ufficio.

L'Ufficio elettorale nazionale è costituito entro tre giorni dalla data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi ed esercita le funzioni per un periodo corrispondente a quello della durata in carica del Parlamento europeo.

ART. 9.

Presso la Corte d'appello nella cui giurisdizione è il capoluogo della circoscrizione, è costituito entro cinque giorni dalla data di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi l'Ufficio elettorale circoscrizionale composto da tre magistrati, dei quali uno con funzioni di presidente, nominati dal Presidente della Corte d'appello. Sono nominati anche magistrati supplenti per sostituire i titolari in caso di assenza o impedimento.

Un cancelliere della Corte d'appello è designato ad esercitare le funzioni di segretario dell'ufficio.

ART. 10.

Presso il Tribunale nella cui circoscrizione è compreso il comune capoluogo della provincia è costituito, non prima del 10° e non oltre il 5° giorno antecedente la data della votazione, l'Ufficio elettorale provinciale composto da tre magistrati, dei quali uno con funzioni di presidente, nominati dal Presidente del Tribunale. Sono nominati anche magistrati supplenti per sostituire i titolari in caso di assenza o impedimento.

Un cancelliere del Tribunale è designato ad esercitare le funzioni di segretario dell'ufficio.

ART. 11.

Il deposito del contrassegno di lista presso il Ministero dell'interno deve essere effettuato, con le modalità di cui agli ar-

ART. 9.

Identico.

ART. 10.

Identico.

ART. 11.

Identico.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ticoli 14, 15 e 16 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, non prima delle ore 8 del quarantanovesimo giorno e non oltre le ore 16 del quarantottesimo giorno antecedente quello della votazione.

Ai fini delle comunicazioni e delle notificazioni previste nell'articolo 16 sopra citato, il depositante deve eleggere domicilio in Roma.

Nel caso che l'Ufficio elettorale nazionale respinga l'opposizione avverso l'invito del Ministero dell'interno a sostituire il contrassegno, quello ricusato non può più essere sostituito.

All'atto del deposito del contassegno presso il Ministero dell'interno, i partiti o i gruppi politici organizzati, con unico atto autenticato da notaio, debbono designare:

a) un rappresentante effettivo ed uno supplente incaricati di effettuare il deposito della lista presso ciascun ufficio elettorale circoscrizionale;

b) un delegato effettivo ed uno supplente, per ciascun Paese membro della Comunità europea, incaricati di effettuare le designazioni previste dall'articolo 31.

Il Ministero dell'interno:

a) comunica a ciascun ufficio elettorale circoscrizionale entro il quarantunesimo giorno antecedente quello della votazione le designazioni di cui alla lettera a) del comma precedente;

b) rilascia, per ciascun delegato effettivo e supplente di cui alla lettera b) del precedente comma, attestazione dell'avvenuta designazione.

ART. 12.

Le liste dei candidati devono essere presentate, per ciascuna circoscrizione, alla cancelleria della Corte d'appello presso la quale è costituito l'ufficio elettorale circoscrizionale, dalle ore 8 del quarantesimo giorno alle ore 20 del trentanovesi-

ART. 12.

Identico.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

mo giorno antecedenti quello della votazione.

Le liste dei candidati devono essere sottoscritte da non meno di 30.000 e non più di 35.000 elettori.

I sottoscrittori devono risultare iscritti nelle liste elettorali di ogni regione della circoscrizione per almeno il 10 per cento del minimo fissato al secondo comma, pena la nullità della lista.

Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare nella legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi anche in una sola delle Camere o che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno e abbiano ottenuto almeno un seggio in una delle due Camere.

Nel caso di cui al precedente comma, la dichiarazione di presentazione delle liste deve essere sottoscritta dal presidente o dal segretario del partito o gruppo politico ovvero da un rappresentante all'uopo da loro incaricato con mandato autentificato da notaio. La firma del sottoscrittore deve essere autenticata da un notaio o da un cancelliere di pretura.

Nessuno candidato può essere compreso in liste recanti contrassegni diversi, pena la nullità della sua elezione.

Ogni candidato, nella dichiarazione di accettazione della candidatura, deve indicare se ha accettato la propria candidatura in altre circoscrizioni, specificando quali sono.

Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero massimo e non inferiore al minimo indicati nell'allegata tabella A.

Ciascuna delle liste di candidati eventualmente presentate da partiti o gruppi politici espressi dalla minoranza di lingua francese della Valle d'Aosta, di lingua tedesca della provincia di Bolzano e di lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia può collegarsi, agli effetti dell'assegnazione dei seggi prevista dai successivi articoli 21 e 22, con altra lista della stessa circoscrizione presentata da partito o

gruppo politico presente in tutte le circoscrizioni con lo stesso contrassegno.

A tale scopo, nella dichiarazione di presentazione della lista, deve essere indicata la lista con la quale si intende effettuare il collegamento. Le dichiarazioni di collegamento fra le liste debbono essere reciproche.

La dichiarazione di presentazione della lista deve contenere l'indicazione di un delegato effettivo ed uno supplente autorizzati a designare i rappresentanti della lista presso l'ufficio elettorale circoscrizionale, presso gli uffici elettorali provinciali e presso gli uffici di ciascuna sezione elettorale, con le modalità e nei termini di cui all'articolo 25 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

Per gli uffici elettorali provinciali la designazione deve essere depositata, entro le ore 12 del giorno in cui avviene l'elezione, presso la cancelleria del tribunale nella cui circoscrizione è compreso il comune capoluogo della provincia.

ART. 13.

L'Ufficio elettorale circoscrizionale, entro il trentaseiesimo giorno antecedente quello della votazione, tenendo presenti i criteri ed i termini di cui al precedente articolo 12 ed all'articolo 22 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, decide in ordine all'ammissione delle liste dei candidati e delle dichiarazioni di collegamento. Le decisioni sono comunicate in giornata ai delegati di lista.

Contro le decisioni di eliminazione di liste o di candidati, o di non ammissione di collegamento, i delegati di lista possono ricorrere, entro ventiquattro ore dalla comunicazione, all'Ufficio elettorale nazionale.

Per le modalità relative alla presentazione dei ricorsi nonché per modalità ed i termini per le decisioni degli stessi e per le conseguenti comunicazioni ai ricorrenti ed agli uffici elettorali circoscri-

ART. 13.

Identico.

zionali, si osservano le norme di cui all'articolo 23 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

TITOLO IV

VOTAZIONE

ART. 14.

L'elettore può manifestare non più di tre preferenze nella prima circoscrizione; non più di due nella seconda, terza e quarta circoscrizione ed una nella quinta circoscrizione.

Una sola preferenza può essere espressa per candidati nella lista di minoranza linguistica che si collega ai sensi dell'articolo 12.

ART. 15.

Le schede, di colore diverso per ciascuna circoscrizione, debbono avere le caratteristiche essenziali del modello descritto nelle allegate tabelle B e C, e debbono riprodurre in *fac-simile* i contrassegni di tutte le liste ammesse secondo il numero progressivo attribuito dall'ufficio elettorale circoscrizionale.

Accanto ad ogni contrassegno sono tracciate le linee orizzontali in numero pari a quello dei voti di preferenza che l'elettore ha facoltà di esprimere per i candidati della lista votata.

ART. 16.

Compite le operazioni previste dall'articolo 45 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, il presidente del seggio rinvia le ulteriori operazioni alle ore 6 del giorno successivo.

Le operazioni di voto hanno inizio subito dopo l'apposizione del bollo sulle schede, a norma dell'articolo 46 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, e debbono avere termine

TITOLO IV

VOTAZIONE

ART. 14.

Identico.

ART. 15.

Identico.

ART. 16.

Identico.

alle ore 22 del giorno stabilito per la votazione.

Dopo che gli elettori hanno votato, il presidente procede alle operazioni di cui all'articolo 67 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni; quindi dà immediatamente inizio alle operazioni di scrutinio, che debbono svolgersi senza interruzioni ed essere portate a termine entro 12 ore dal loro inizio.

TITOLO V

SCRUTINIO

ART. 17.

Compiute le operazioni di cui al primo comma dell'articolo 75 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, il presidente dell'ufficio elettorale di sezione provvede ad inviare al sindaco del comune, per il successivo inoltro all'ufficio elettorale provinciale, il plico chiuso e sigillato contenente un esemplare del verbale con le schede e tutti i plichi e documenti di cui al terzo comma dell'articolo 72 del testo unico suddetto, nonché, qualora non siano state completate nei termini le operazioni di scrutinio, la cassetta, l'urna, i plichi e gli altri documenti di cui all'articolo 73 del citato testo unico.

ART. 18.

L'ufficio elettorale provinciale compie le operazioni di cui all'articolo 76 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni. Successivamente, sulla base dei verbali di scrutinio trasmessi dagli uffici di sezione di tutti i comuni della provincia, facendosi assistere, ove lo creda, da uno o più esperti scelti dal presidente, procede alle seguenti operazioni:

1) somma i voti ottenuti da ciascuna lista nelle singole sezioni della pro-

TITOLO V

SCRUTINIO

ART. 17.

Identico.

ART. 18.

Identico.

vincia compresi quelli di cui al numero 2) del citato articolo 76;

2) somma i voti di preferenza riportati da ciascun candidato compresi quelli di cui al numero 2) del citato articolo 76.

Di tutte le operazioni dell'ufficio elettorale provinciale viene redatto, in duplice esemplare, apposito verbale.

Uno degli esemplari deve essere inviato, a mezzo di apposito corriere, all'ufficio elettorale circoscrizionale, che ne rilascia ricevuta.

Il secondo esemplare, con i documenti annessi, con gli eventuali reclami presentati avverso le operazioni elettorali e con i verbali delle sezioni ed i relativi atti e documenti ad essi allegati, nonché i plichi di cui al terzo comma dell'articolo 72 del testo unico suddetto, sono depositati presso la cancelleria del tribunale.

ART. 19.

L'ufficio elettorale circoscrizionale, per le sezioni istituite a norma dell'articolo 30, compie le operazioni di cui all'articolo 76 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni ed esegue lo spoglio delle schede ad esso eventualmente pervenute, a norma del decimo comma dell'articolo 36, compilando appositi distinti verbali.

Copia dei verbali di cui al precedente comma nonché un estratto del verbale relativo alle operazioni di riesame delle schede contenenti voti contestati e provvisoriamente non assegnati devono essere rimessi al capo dell'ufficio della circoscrizione consolare nella quale è compresa la relativa sezione.

ART. 20.

L'ufficio elettorale circoscrizionale, sulla scorta dei verbali pervenuti dagli uffici elettorali provinciali e di quelli di cui all'articolo 37, nonché delle operazioni compiute ai sensi del precedente articolo, fa-

ART. 19.

Identico.

ART. 20.

Identico.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

cendosi assistere, ove lo creda, da uno o più esperti scelti dal presidente:

1) determina la cifra elettorale di ogni lista e, per le liste collegate a norma dell'articolo 12, la cifra elettorale di gruppo. La cifra elettorale di lista è data dalla somma dei voti di lista ottenuti da ciascuna lista nella circoscrizione. La cifra elettorale di gruppo è data dalla somma dei voti riportati da ciascuna lista che compone il gruppo nella circoscrizione;

2) comunica all'Ufficio elettorale nazionale, a mezzo di estratto del verbale, per ciascuna lista e per ciascun gruppo di liste costituito a norma dell'articolo 12, il numero dei candidati in essa o in esso compresi e la cifra elettorale;

3) determina la cifra individuale di ogni candidato sommando il numero dei voti di preferenza riportati da ciascuno di essi in tutte le sezioni della circoscrizione e in tutte le sezioni istituite a norma dell'articolo 30;

4) determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, a seconda delle rispettive cifre individuali. A parità di cifre individuali, prevale l'ordine di presentazione nella lista.

ART. 21.

L'ufficio elettorale nazionale, ricevuti gli estratti dei verbali da tutti gli uffici elettorali circoscrizionali di cui al numero 2) del precedente articolo, facendosi assistere, ove lo creda, da uno o più esperti scelti dal presidente:

1) determina la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti riportati nelle singole circoscrizioni dalle liste aventi il medesimo contrassegno e, per le circoscrizioni nelle quali sono stati costituiti, a norma dell'articolo 12, gruppi di liste, dei voti riportati dal gruppo nel quale è collegata la lista del partito o gruppo politico presente in tutte le circoscrizioni con lo stesso contrassegno;

ART. 21.

Identico.

2) procede al riparto dei seggi tra le liste in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali nazionali di tutte le liste per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale. Nell'effettuare la divisione trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista per tale quoziente. Attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale nazionale risulti contenuto nella cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle liste che abbiano avuto la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di cifra elettorale nazionale si procede a sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali nazionali che non hanno raggiunto il quoziente elettorale nazionale;

3) procede alla distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi così assegnati alle varie liste. A tal fine divide la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista per il numero dei seggi attribuiti alla lista stessa con le modalità di cui al precedente n. 2), ottenendo così il quoziente elettorale di lista. Nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Attribuisce, poi, alla lista, sia essa singola sia formata da liste collegate a norma dell'articolo 12, nelle varie circoscrizioni, tanti seggi quante volte il rispettivo quoziente elettorale di lista risulti contenuto nella cifra elettorale circoscrizionale della lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono assegnati, rispettivamente, nelle circoscrizioni per le quali le ultime divisioni hanno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle circoscrizioni nelle quali si è ottenuta la maggiore cifra elettorale circoscrizionale; a parità di cifra elettorale circoscrizionale, si procede a sorteggio. Si considerano resti anche le cifre elettorali che non hanno raggiunto il quoziente elettorale di lista. Se alla lista in una circoscri-

zione spettano più seggi di quanti sono i suoi componenti, restano eletti tutti i candidati della lista e si procede ad un nuovo riparto dei seggi nei riguardi di tutte le altre circoscrizioni sulla base di un secondo quoziente ottenuto dividendo il totale dei voti validi attribuiti alla lista nelle circoscrizioni stesse, per il numero dei seggi che sono rimasti da assegnare. Si effettua, poi, l'attribuzione dei seggi tra le varie liste, con le modalità sopra previste.

L'Ufficio elettorale nazionale provvede a comunicare ai singoli uffici elettorali circoscrizionali il numero dei seggi assegnati a ciascuna lista.

Di tutte le operazioni dell'Ufficio elettorale nazionale viene redatto, in duplice esemplare, apposito verbale: un esemplare è rimesso alla segreteria del Parlamento europeo, la quale ne rilascia ricevuta; l'altro esemplare è depositato nella cancelleria della Corte di cassazione.

ART. 22.

L'ufficio elettorale circoscrizionale, ricevute da parte dell'Ufficio elettorale nazionale le comunicazioni di cui al penultimo comma del precedente articolo, proclama eletti i candidati, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, seguendo la graduatoria prevista al n. 4 dell'articolo 20.

Quando in una circoscrizione sia costituito un gruppo di liste con le modalità indicate nell'articolo 12, ai fini della assegnazione dei seggi alle singole liste che compongono il gruppo l'ufficio elettorale circoscrizionale provvede a disporre in un'unica graduatoria, secondo le rispettive cifre individuali, i candidati delle liste collegate. Proclama quindi eletti, nei limiti dei posti ai quali il gruppo di liste ha diritto, i candidati che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate.

Qualora nessuno dei candidati della lista di minoranza linguistica collegata sia compreso nella graduatoria dei posti ai quali il gruppo di liste ha diritto, l'ultimo posto spetta a quel candidato di mi-

ART. 22.

Identico.

noranza linguistica che abbia ottenuto la maggiore cifra individuale, purché non inferiore a 50.000.

L'Ufficio elettorale circoscrizionale invia quindi, attestato ai rappresentanti proclamati eletti.

ART. 23.

Di tutte le operazioni dell'ufficio elettorale circoscrizionale, viene redatto, in quattro esemplari, processo verbale.

Uno degli esemplari del verbale deve essere inviato subito dal presidente dell'ufficio elettorale circoscrizionale alla segreteria del Parlamento europeo, la quale ne rilascia ricevuta.

Un secondo esemplare deve essere inviato all'Ufficio elettorale nazionale per i provvedimenti di competenza.

Il terzo esemplare del verbale è depositato nella cancelleria della Corte d'appello sede dell'ufficio elettorale circoscrizionale.

Il quarto esemplare è trasmesso alla prefettura della provincia nel cui territorio ha sede l'ufficio elettorale circoscrizionale.

ART. 24.

I nominativi dei candidati eletti sono portati a conoscenza del pubblico, a cura dell'Ufficio elettorale nazionale, mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

TITOLO VI

DISPOSIZIONI PARTICOLARI PER GLI ELETTORI RESIDENTI NEL TERRITORIO DEI PAESI MEMBRI DELLA COMUNITA EUROPEA

ART. 25.

Le norme del presente titolo avranno effetto a decorrere dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un comu-

ART. 23.

Identico.

ART. 24.

Identico.

TITOLO VI

DISPOSIZIONI PARTICOLARI PER GLI ELETTORI RESIDENTI NEL TERRITORIO DEI PAESI MEMBRI DELLA COMUNITA EUROPEA

ART. 25.

Identico.

nicato attestante, per ciascun Paese della Comunità, che sono state raggiunte intese atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti nei Paesi della Comunità.

Tali intese devono garantire le condizioni necessarie per la concreta attuazione delle norme della presente legge, nel rispetto della parità dei partiti politici italiani e dei principi della libertà di riunione e di propaganda politica, della segretezza e libertà del voto. Nessun pregiudizio dovrà derivare per il posto di lavoro e per i diritti individuali degli elettori e dei cittadini italiani in conseguenza della loro partecipazione alla propaganda elettorale o ad operazioni previste dalla presente legge.

Le intese di cui al comma precedente dovranno essere raggiunte tra il Governo italiano e quelli di ciascun Paese della Comunità, e dovranno risultare da note verbali trasmesse dai singoli Governi al Governo italiano.

Il Governo, sentito il parere espresso, nei termini stabiliti dal regolamento delle due Camere, dalla competente commissione permanente della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, accerta che si sono verificate le condizioni di cui ai commi precedenti e conseguentemente autorizza il Ministro degli affari esteri ad emanare il comunicato di cui al primo comma.

Il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro degli affari esteri, emanerà norme di attuazione delle intese di cui al primo comma ed in osservanza delle disposizioni della presente legge. Il relativo decreto ministeriale sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

I termini previsti dal presente titolo, se non diversamente stabilito, si intendono riferiti al giorno fissato per la votazione nel territorio nazionale.

Il Governo è autorizzato ad effettuare, anche anteriormente alla pubblicazione del comunicato di cui al primo comma, le operazioni preparatorie del procedimento elettorale di cui al presente titolo.

ART. 26.

Gli elettori residenti nei Paesi membri della Comunità europea per i quali, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 11 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, è stata annotata nelle liste elettorali la condizione di residente all'estero, possono votare per la elezione dei rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo presso sezioni elettorali appositamente istituite nel territorio dei Paesi stessi.

Possono esprimere il voto presso le suddette sezioni anche gli elettori per i quali nelle liste elettorali non sia stata apportata l'annotazione indicata al comma precedente e che si trovino nel territorio dei Paesi membri della Comunità europea per motivi di lavoro o di studio. A tale fine essi devono fare pervenire improrogabilmente entro il 31 marzo 1979 al Consolato competente apposita domanda diretta al sindaco del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti.

Nella domanda devono essere indicati il cognome, il nome, il luogo e la data di nascita, il domicilio e l'indirizzo postale esatto del richiedente nonché i motivi per i quali lo stesso si trova nel territorio della circoscrizione consolare; detti motivi devono essere attestati dal datore di lavoro o dall'istituto od ente presso il quale l'elettore svolge la sua attività di studio e confermati ad opera del Consolato.

Qualora la richiesta pervenga oltre il termine di cui al secondo comma, ovvero se non ricorrono le condizioni ivi previste, il consolato provvede ad avvisare l'elettore che potrà esprimere il voto presso la sezione del comune nelle cui liste è iscritto.

ART. 27.

Gli elettori di cui all'articolo precedente votano per le liste presentate nella circoscrizione alla quale appartiene il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti.

ART. 26.

Identico.

ART. 27.

Identico.

ART. 28.

Entro il 15° giorno precedente la data della votazione i comuni provvedono a spedire agli elettori di cui al primo comma dell'articolo 26 ed a quelli di cui al secondo comma dello stesso articolo che abbiano fatto pervenire tempestiva domanda, con plico raccomandato, il certificato elettorale ed apposita attestazione del sindaco che autorizza l'elettore a votare secondo le modalità del presente titolo, dandogli notizia del giorno e degli orari della votazione nonché della località della votazione.

Della spedizione del certificato elettorale agli elettori di cui al secondo comma del predetto articolo 26 è data comunicazione alla commissione elettorale mandamentale perché apporti apposita annotazione sulle liste sezionali.

Gli elettori di cui al presente articolo che entro il quinto giorno precedente quello della votazione stabilito a norma del terzo comma dell'articolo 7 non hanno ricevuto a domicilio il certificato elettorale e l'attestazione del sindaco possono farne richiesta al capo dell'ufficio consolare della circoscrizione che, ricevuta assicurazione telegrafica della iscrizione nelle liste elettorali da parte del comune competente, rilascia apposita certificazione per l'ammissione al voto e provvede ad includere i nomi degli elettori interessati in appositi elenchi, distinti per sezione, da consegnare ai presidenti delle sezioni alle quali gli elettori stessi sono assegnati a norma dell'articolo 30.

ART. 29.

Agli effetti della applicazione delle norme del presente titolo, l'espressione « uffici consolari » comprende i consolati generali di 1^a categoria, i consolati di 1^a categoria, i vice consolati di 1^a categoria e le agenzie consolari di 1^a categoria. Le relative circoscrizioni comprendono quelle degli uffici consolari dipendenti e degli uffici consolari che saranno ad essi aggre-

ART. 28.

Identico.

ART. 29.

Identico.

gati con decreto del Ministro degli affari esteri. Nei Paesi della comunità in cui non esistono gli uffici consolari di 1ª categoria sopra indicati, le funzioni elettorali previste dal presente titolo sono svolte dalle ambasciate.

ART. 30.

Il Ministero dell'interno, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, trasmette ai capi degli uffici consolari di cui all'articolo 29 l'elenco degli elettori ammessi a votare nelle relative circoscrizioni, compilato sulla base delle annotazioni di residenza nei Paesi membri della Comunità inserite nelle liste elettorali di tutti i comuni della Repubblica e delle domande presentate a norma del secondo comma dell'articolo 26. L'elenco deve pervenire non oltre il 30 aprile 1979.

Sulla base dei dati ricevuti, il capo dell'ufficio consolare suddivide gli aventi diritto al voto di ciascuna località in sezioni, in modo che ad ogni sezione venga assegnato un numero di elettori non superiore a 1.000 e non inferiore a 400. L'assegnazione degli elettori tra le sezioni istituite, ove in una località vi siano più sezioni, è fatta per ordine alfabetico, indipendentemente dalla circoscrizione alla quale appartiene il comune nelle cui liste elettorali l'elettore è iscritto.

Per ogni sezione viene compilato l'elenco degli elettori assegnati. Un funzionario del servizio elettorale del Ministero dell'interno vidima gli elenchi, in ciascun foglio, con la propria firma ed il bollo dell'ufficio, dando atto altresì del numero complessivo degli elettori compresi nell'elenco.

Alla compilazione degli elenchi di cui ai commi precedenti provvede il Ministero dell'interno avvalendosi del Centro elettronico del Servizio elettorale.

Quando in una località non sia possibile l'istituzione del seggio per mancanza del minimo previsto dal secondo comma, gli elettori ivi residenti sono assegnati alla sezione istituita nella località più vicina della stessa circoscrizione consolare.

ART. 30.

Identico.

Qualora il numero complessivo degli elettori ammessi a votare in una circoscrizione consolare sia inferiore al minimo previsto dal secondo comma, si deve far luogo, comunque, alla istituzione di una sezione elettorale in una località prescelta dal capo dell'ufficio consolare.

Il capo dell'ufficio consolare provvede a reperire e ad arredare le sezioni elettorali osservando le disposizioni del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, in modo da assicurare la segretezza del voto; si adopera, inoltre, su richiesta dei rappresentanti di cui al n. 1) del successivo articolo 31, a reperire locali adeguati per l'attività di propaganda elettorale, anche a titolo oneroso.

ART. 31.

Con dichiarazione scritta, autenticata da un notaio o da un sindaco o da una autorità diplomatica o consolare, i delegati di cui all'articolo 11, quarto comma, lettera b), dei partiti o gruppi politici che abbiano presentato ed abbiano avuto ammessa una lista di candidati in almeno una circoscrizione elettorale, o persone da essi autorizzate con atto autenticato nei modi sopra indicati, hanno diritto di designare:

1) un rappresentante effettivo ed uno supplente del partito o del gruppo politico per ciascuna circoscrizione consolare del Paese per il quale sono stati designati, perché vengano sentiti dal capo dell'ufficio consolare, per la nomina degli scrutatori dei seggi istituiti nella circoscrizione stessa, nonché per l'azione da lui svolta in attuazione dei principi di cui all'articolo 25;

2) un rappresentante effettivo ed uno supplente presso l'ufficio di ciascuna sezione istituita nella circoscrizione consolare.

Per le predette designazioni, i delegati devono dimostrare la loro qualifica esibendo la ricevuta di cui all'articolo 11, ultimo comma, lettera b).

ART. 31.

Identico.

Nel caso che alla designazione dei rappresentanti di cui ai precedenti numeri 1) e 2) provvedano delegati dei delegati, a norma del primo comma del presente articolo, il notaio, il sindaco o l'ufficiale diplomatico o consolare, nell'autenticarne la firma, danno atto dell'esibizione loro fatta della ricevuta rilasciata dal Ministero dell'interno all'atto del deposito del contrassegno d lista.

Le designazioni di cui al primo comma, punto 1), del presente articolo sono presentate entro il ventiduesimo giorno precedente quello della votazione al capo dell'ufficio consolare; quelle di cui al primo comma, punto 2), sono presentate, entro il giorno precedente quello della votazione stabilito a norma del terzo comma dell'articolo 7, al capo del predetto ufficio, che ne dovrà curare la trasmissione ai presidenti delle sezioni elettorali, ovvero direttamente ai singoli presidenti delle sezioni prima dell'inizio della votazione.

ART. 32.

La nomina dei presidenti di seggio per ogni sezione elettorale istituita a norma dell'articolo 30, è effettuata dal presidente della corte d'appello di Roma entro il quindicesimo giorno precedente quello della votazione, fra gli iscritti ad un elenco di elettori residenti nelle rispettive circoscrizioni consolari interessate, che siano idonei all'ufficio.

La nomina è comunicata agli interessati per il tramite delle rappresentanze consolari competenti.

L'elenco di cui al primo comma è formato dalla cancelleria della corte d'appello di Roma, secondo le norme che saranno stabilite dal Ministero di grazia e giustizia di concerto con quelli degli affari esteri e dell'interno, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge.

In caso di impedimento del presidente nominato con le modalità di cui ai precedenti commi, il capo dell'ufficio consolare provvede a nominare altro idoneo elettore, prima della costituzione dell'ufficio elettorale di sezione.

ART. 32.

Identico.

ART. 33.

Tra il quindicesimo e l'ottavo giorno precedente quello della votazione, il capo dell'ufficio consolare nomina tra gli elettori italiani residenti nel Paese, sentiti i rappresentanti di cui al comma primo, punto 1), del precedente articolo 31, cinque scrutatori, di cui uno, a scelta del presidente, assumerà le funzioni di vice presidente, per ogni ufficio di sezione istituito.

Il segretario è nominato dal presidente tra gli elettori della circoscrizione consolare.

ART. 34.

Sono esclusi dalle funzioni di presidente, di scrutatore e di segretario degli uffici elettorali di sezione istituiti a norma del precedente articolo 30, il personale di ruolo ed a contratto del Ministero degli affari esteri in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari nei paesi membri della Comunità europea, nonché le persone previste dall'articolo 38 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361.

ART. 35.

Prima dell'insediamento del seggio il capo dell'ufficio consolare provvede a far consegnare al presidente di ogni ufficio elettorale di sezione della circoscrizione consolare:

- 1) il plico sigillato contenente il bollo della sezione;
- 2) copia dei provvedimenti di nomina degli scrutatori;
- 3) le designazioni dei rappresentanti di lista ricevute a norma dell'articolo 31, ultimo comma;
- 4) un'urna per la votazione;
- 5) un congruo numero di matite copiative per la espressione del voto;

ART. 33.

Identico.

ART. 34.

Identico.

ART. 35.

Identico.

6) un esemplare dell'elenco degli elettori della sezione compilato a norma del precedente articolo 30.

Inoltre, il capo dell'ufficio consolare provvede a far consegnare, per ognuna delle circoscrizioni di cui alla tabella A allegata alla presente legge:

1) tre copie del manifesto contenente le liste dei candidati;

2) il pacco delle schede sigillate, con l'indicazione, sull'involucro esterno, del numero delle schede contenute.

Le caratteristiche essenziali delle urne per la votazione di cui al n. 4 del primo comma sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno.

ART. 36.

Salvo quanto disposto dai commi seguenti, le operazioni di votazione e di scrutinio hanno luogo secondo le disposizioni dei titoli IV e V del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, nei giorni e nelle ore determinati con decreto del Ministro dell'interno, a norma del terzo comma del precedente articolo 7.

Gli elettori, per essere ammessi a votare nelle sezioni istituite a norma dell'articolo 30, devono esibire il certificato elettorale e l'attestazione di cui al primo comma dell'articolo 28 ovvero la certificazione di cui all'ultimo comma dello stesso articolo.

Uno dei componenti del seggio accerta che l'elettore ha votato apponendo la propria firma, accanto al nome dell'elettore, nell'elenco di cui al n. 6 del primo comma dell'articolo 35.

Le schede votate sono immesse nell'unica urna di cui il seggio è dotato.

Alle sezioni elettorali istituite a norma dell'articolo 30 non si applicano le disposizioni degli articoli 49, 50, 51, 52, 53 e 54 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, e degli articoli 8 e 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136.

Il presidente, gli scrutatori ed il segretario del seggio votano, previa esibizione

ART. 36.

Identico.

dei documenti di cui al secondo comma del presente articolo, nella sezione presso la quale esercitano il loro ufficio anche se siano iscritti come elettori in altra sezione, costituita all'estero ai sensi del presente titolo.

I rappresentanti delle liste dei candidati votano nella sezione presso la quale esercitano il loro ufficio, alle condizioni di cui al precedente comma, anche se non sono iscritti come elettori in alcuna delle sezioni costituite all'estero ai sensi del presente titolo.

I certificati medici eventualmente richiesti dagli elettori agli effetti dell'articolo 55 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, possono essere rilasciati da un medico del luogo.

Dopo che gli elettori hanno votato, il presidente procede alle operazioni di cui all'articolo 67 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, separatamente per ogni circoscrizione elettorale. Successivamente, nell'ora che sarà stabilita con decreto del Ministro dell'interno, in relazione all'attuazione delle norme di cui ai paragrafi 1 e 2 dell'articolo 9 dell'atto relativo all'elezione dei rappresentanti nel Parlamento europeo approvato e reso esecutivo con legge 6 aprile 1977, n. 150, prima di procedere alle operazioni di scrutinio, il presidente del seggio elettorale suddivide le schede votate per circoscrizione elettorale.

Il presidente, qualora abbia accertato che i votanti di una circoscrizione elettorale siano inferiori a 20, chiude le relative schede in un plico che, sigillato con il bollo della sezione, viene recapitato ad altra sezione della circoscrizione consolare, che sarà indicata dal capo dell'ufficio consolare, presso la quale hanno votato elettori appartenenti alla stessa circoscrizione elettorale.

Nel caso in cui in una circoscrizione consolare i votanti di una circoscrizione elettorale siano inferiori a 20, le relative schede sono inviate, per lo spoglio, in plichi sigillati con il bollo della sezione, per il tramite delle autorità consolari, al competente ufficio elettorale circoscrizionale.

Delle operazioni di cui ai commi precedenti deve farsi menzione nel verbale delle sezioni interessate.

Il presidente dà, quindi, inizio alle operazioni di spoglio dei voti seguendo l'ordine con il quale le circoscrizioni elettorali sono elencate nella tabella A allegata alla presente legge. Durante lo spoglio dei voti di una circoscrizione elettorale, le schede relative alle altre circoscrizioni debbono essere custodite in apposite buste sigillate con il timbro della sezione.

Se, per causa di forza maggiore, l'ufficio non può ultimare le operazioni di scrutinio entro il termine di 12 ore dall'inizio delle medesime, si applicano le disposizioni dell'articolo 73 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361.

Le schede votate e non spogliate vengono incluse in apposite buste.

Le predette buste e gli altri plichi di cui al citato articolo 73 devono essere recapitati secondo le modalità del successivo articolo 37.

Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione provvede a far redigere, in duplice esemplare, apposito verbale, nel quale deve essere presa nota di tutte le operazioni prescritte dalla presente legge e deve farsi menzione di tutti i reclami e proteste presentate.

Il presidente provvede, altresì, a far compilare un estratto del verbale, per ciascuna circoscrizione elettorale, contenente i risultati della votazione e dello scrutinio.

L'estratto del verbale deve essere compilato anche quando, per una circoscrizione, non risulti votata alcuna scheda ovvero le schede siano state assegnate per lo scrutinio ad altro ufficio elettorale di sezione, a norma del nono comma del presente articolo.

Di tali circostanze viene fatta menzione nell'estratto.

ART. 37.

I plichi formati a norma dell'articolo 67 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, per ognuna delle circoscrizioni elettorali, debbono essere consegnati, contemporanea-

ART. 37.

Identico.

mente, da appositi incaricati, prima che inizino le operazioni di scrutinio, al capo dell'ufficio consolare, che ne rilascia ricevuta.

I plichi contenenti un esemplare del verbale e gli estratti per ognuna delle circoscrizioni elettorali devono essere recapitati, con tutti gli atti dello scrutinio, al termine delle operazioni del seggio, dal presidente o da apposito incaricato per delegazione scritta, al capo dell'ufficio consolare, il quale provvederà ad inoltrare i plichi contenenti gli estratti e gli atti dello scrutinio, nonché i plichi di cui al primo comma, ai competenti uffici elettorali circoscrizionali presso i quali resteranno depositati.

Il plico contenente l'elenco degli elettori e quello contenente l'esemplare del verbale dovranno essere inoltrati alla Corte d'appello di Roma.

Il secondo esemplare del verbale e degli estratti deve essere depositato presso la sede dell'ufficio consolare, perché ogni elettore possa prenderne conoscenza.

Ogni ufficio di sezione deve, infine, provvedere a restituire l'urna, il timbro, le matite ed il materiale non consumato al capo dell'ufficio consolare, che ne curerà la conservazione e la restituzione ai competenti uffici.

ART. 38.

Gli elettori di cui al primo comma dell'articolo 26 e quelli di cui al secondo comma dello stesso articolo che abbiano presentato tempestivamente la domanda ivi prevista, se rimpatriano, possono esprimere il voto presso la sezione nelle cui liste sono iscritti.

A tal fine, essi devono comunicare entro il giorno precedente quello della votazione, al sindaco del comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, che intendono votare nel comune stesso. Il sindaco dà atto di tale comunicazione in calce al certificato elettorale. Di tale annotazione il presidente dell'ufficio elettorale di sezione prende nota accanto al nominativo dell'elettore, nelle liste della sezione.

ART. 38.

Identico.

ART. 39.

Al presidente ed ai componenti degli uffici elettorali di sezione istituiti a norma dell'articolo 30 è corrisposto dal capo dell'ufficio consolare un onorario fisso ammontante, rispettivamente, a lire 50.000 ed a lire 40.000 al lordo delle ritenute di legge. Ad essi spetta, inoltre, se non residenti nel luogo della votazione, il trattamento economico di missione, in applicazione delle norme relative ai dipendenti statali e nella misura, rispettivamente, corrispondente a quella che spetta, per le missioni compiute nel territorio nazionale, ai consiglieri di Corte di cassazione ed ai consiglieri di Corte d'appello. Ai dipendenti statali con qualifica superiore spetta il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

ART. 40.

È consentita per l'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo la votazione degli elettori appartenenti ai Paesi della Comunità europea che si trovano in Italia al momento della votazione stessa nel rispetto delle intese allo scopo intervenute tra i detti Paesi ed il Governo italiano.

A tal fine il Governo italiano, su base di reciprocità bilaterale, accorderà ai cittadini di ciascun Paese della Comunità garanzie e facilitazioni corrispondenti a quelle che saranno accordate, ai sensi dell'articolo 25, ai cittadini italiani residenti nei Paesi stessi.

Le misure di volta in volta necessarie a tale scopo sono disposte dal Ministro dell'interno, previe intese con quello degli affari esteri.

TITOLO VII

SURROGAZIONE E CONTENZIOSO

ART. 41.

Il rappresentante che risulta eletto in più circoscrizioni deve dichiarare all'uffi-

ART. 39.

Identico.

ART. 40.

Identico.

TITOLO VII

SURROGAZIONE E CONTENZIOSO

ART. 41.

Identico.

cio elettorale nazionale, entro otto giorni dall'ultima proclamazione, quale circoscrizione sceglie. Mancando l'opzione, l'ufficio elettorale nazionale supplisce mediante sorteggio. Il presidente dell'ufficio elettorale nazionale provvede, quindi, a proclamare eletto in surrogazione il candidato che segue immediatamente l'ultimo eletto nella lista della circoscrizione che non è stata scelta o sorteggiata.

Il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa durante lo svolgimento del mandato, è attribuito dall'ufficio elettorale nazionale al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente l'ultimo eletto.

ART. 42.

Contro gli atti di proclamazione degli eletti, per motivi inerenti alle operazioni elettorali successive alla emanazione del decreto di convocazione dei comizi, qualsiasi cittadino elettore può proporre impugnativa davanti al tribunale amministrativo regionale del Lazio.

La impugnativa è proposta con ricorso che deve essere depositato nella segreteria entro il termine di giorni trenta dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'elenco dei candidati proclamati eletti.

Il presidente, con decreto in calce al ricorso medesimo, fissa l'udienza di discussione della causa in via di urgenza e provvede alla nomina del relatore. Il ricorso, unitamente al decreto di fissazione dell'udienza, deve essere notificato, a mezzo di ufficiale giudiziario a cura di chi lo ha proposto, alla parte che può avervi interesse, entro dieci giorni dalla data del provvedimento presidenziale.

Nei successivi dieci giorni dalla notificazione il ricorrente dovrà depositare nella segreteria del tribunale la copia del ricorso e del decreto, con la prova dell'avvenuta notificazione, insieme con gli atti e documenti del giudizio.

La parte controinteressata deve depositare nella segreteria le proprie controdeduzioni entro quindici giorni dalla ricevuta notifica.

ART. 42.

Identico.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Tutti i termini di cui sopra sono perentori e devono essere osservati sotto pena di decadenza.

All'udienza stabilita, il tribunale, udita la relazione del magistrato all'uopo delegato, sentite le parti se presenti, nonché i difensori se costituiti, pronuncia la sentenza la cui parte dispositiva è letta immediatamente all'udienza pubblica dal presidente.

Qualora ritenga necessari adempimenti istruttori, il tribunale provvede con ordinanza e fissa in pari tempo la nuova udienza di discussione.

La sentenza è depositata in segreteria entro dieci giorni dalla pronuncia e, ove non sia stato proposto appello ai sensi del successivo articolo 43, deve essere trasmessa in copia, a cura del segretario, al presidente dell'ufficio elettorale nazionale.

I voti delle sezioni le cui operazioni sono state annullate non hanno effetto.

Per tutto quanto non previsto nel presente articolo sulla disciplina del procedimento, si applicano le norme di procedura dinanzi ai tribunali amministrativi regionali.

ART. 43.

Contro le sentenze emesse in primo grado dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, la parte soccombente può proporre appello al Consiglio di Stato entro il termine di giorni cinque decorrenti dalla lettura del dispositivo della sentenza, mediante dichiarazione da presentare presso la segreteria del tribunale predetto.

L'atto di appello contenente i motivi deve essere notificato entro il termine di giorni venti dalla ricezione dell'avviso di pubblicazione della sentenza che va inviato alle parti anche se non costituite.

Per quanto qui non disposto, si applicano le norme dell'articolo 29 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034.

ART. 44.

Per i giudizi relativi alle condizioni di eleggibilità e di compatibilità, stabilite dalla presente legge in relazione alla ca-

ART. 43.

Identico.

ART. 44.

Identico.

rica di rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo, è competente, in primo grado, la corte d'appello; la competenza per territorio si determina con riguardo all'ufficio elettorale che ha proclamato l'elezione o la surrogazione.

L'azione si propone da parte di qualsiasi cittadino elettore con ricorso sul quale il presidente fissa, con decreto, l'udienza di discussione della causa in via di urgenza e provvede alla nomina del giudice relatore. Il ricorso deve essere depositato, a pena di decadenza, entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei nominativi degli eletti a norma dell'articolo 24 della presente legge.

Il ricorso, unitamente al decreto di fissazione dell'udienza, deve essere notificato, a cura di chi lo ha proposto, entro dieci giorni dalla data della comunicazione del provvedimento presidenziale, agli eletti di cui viene contestata l'elezione; e nei dieci giorni successivi alla data di notificazione, deve essere poi depositata alla cancelleria, sempre a cura del ricorrente, la copia del ricorso e del decreto con la prova dell'avvenuta notifica giudiziaria, insieme con tutti gli atti e documenti del processo.

La parte contro la quale il ricorso è diretto, se intende contraddirvi, deve farlo mediante controricorso, da depositare in cancelleria, coi relativi atti e documenti, entro quindici giorni dalla data della ricevuta notificazione.

I termini di cui sopra sono perentori e devono essere osservati sotto pena di decadenza.

All'udienza stabilita, il collegio, udita la relazione del giudice all'uopo delegato, sentiti il pubblico ministero nelle sue orali conclusioni e le parti se presenti, nonché i difensori se costituiti, subito dopo la discussione, decide la causa in camera di consiglio, con sentenza il cui dispositivo è letto immediatamente all'udienza pubblica dal presidente.

Qualora il collegio ritenesse necessario disporre mezzi istruttori, provvede al riguardo con ordinanza, delegando per tali adempimenti e per qualsiasi altro accerta-

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

mento il giudice relatore; fissa, quindi, la nuova udienza di trattazione sempre in via di urgenza. Nel giudizio si applicano, ove non diversamente disposto dalla presente legge, le norme del codice di procedura civile; tutti i termini del procedimento sono però ridotti alla metà.

Le sentenze sono depositate in cancelleria entro dieci giorni dalla data della decisione e, ove non sia stato proposto ricorso per cassazione a norma del successivo articolo 45, devono essere immediatamente trasmesse in copia, a cura del cancelliere, al presidente dell'ufficio elettorale nazionale, per l'esecuzione.

ART. 45.

Le sentenze pronunciate dalla corte di appello, a norma del precedente articolo, possono essere impugnate con ricorso per cassazione, dalla parte soccombente e dal procuratore generale presso la corte d'appello, entro cinque giorni decorrenti dalla lettura del dispositivo della sentenza all'udienza pubblica mediante dichiarazione da presentare presso la cancelleria della corte d'appello.

Il ricorso contenente i motivi deve essere depositato presso la cancelleria stessa entro il termine di giorni venti dalla ricezione dell'avviso del deposito della sentenza.

Il presidente della corte di cassazione, con decreto steso in calce al ricorso medesimo, fissa, in via di urgenza, l'udienza di discussione. Per quanto qui non disposto, nel giudizio di cassazione si applicano le norme del codice di procedura civile: tutti i termini del procedimento sono però ridotti alla metà.

La sentenza è immediatamente pubblicata e trasmessa, a cura del cancelliere, per l'esecuzione al presidente dell'ufficio elettorale nazionale.

ART. 46.

L'Ufficio elettorale nazionale comunica alla segreteria del Parlamento europeo le surrogazioni disposte in base alle senten-

ART. 45.

Identico.

ART. 46.

Identico.

ze che abbiano deciso irrevocabilmente le controversie sulla incompatibilità ed ineleggibilità degli eletti.

L'Ufficio predetto, preso atto delle sentenze che abbiano deciso irrevocabilmente le contestazioni sulle operazioni elettorali, corregge il risultato delle elezioni e sostituisce ai candidati illegittimamente proclamati coloro che hanno diritto di esserlo, dandone comunicazione agli interessati ed alla segreteria del Parlamento europeo.

ART. 47.

Per i giudizi di cui ai precedenti articoli è obbligatorio il patrocinio di avvocato o di procuratore legale secondo le norme generali.

Gli atti relativi ai procedimenti sono redatti in carta libera e sono esenti dall'obbligo di registrazione e delle spese di cancelleria.

TITOLO VIII

DISPOSIZIONI PENALI

ART. 48.

Il cittadino o lo straniero che commette in territorio estero taluno dei reati previsti dalla presente legge o dal testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è punito secondo la legge italiana.

Le norme di cui agli articoli 8 e 9, secondo comma, del codice penale, concernenti la richiesta del Ministro di grazia e giustizia, non si applicano al cittadino italiano.

ART. 49.

Chi, in occasione della elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo, partecipa al voto per l'elezione dei rappresen-

ART. 47.

Identico.

TITOLO VIII

DISPOSIZIONI PENALI

ART. 48.

Identico.

ART. 49.

Identico.

tanti italiani e per l'elezione dei rappresentanti di altro Paese membro della Comunità è punito con la reclusione da 1 a 3 anni e con la multa da lire 100.000 a lire 500.000.

TITOLO IX

DISPOSIZIONI FINALI

ART. 50.

Ad ogni elettore residente negli Stati che non sono membri della Comunità europea, entro il ventesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi, a cura dei comuni di iscrizione elettorale è spedita una cartolina avviso recante l'indicazione della data della votazione, l'avvertenza che il destinatario potrà ritirare il certificato elettorale presso il competente ufficio comunale e che la esibizione della cartolina stessa dà diritto al titolare di usufruire delle facilitazioni di viaggio per recarsi a votare nel comune di iscrizione elettorale.

Le cartoline devono essere spedite in raccomandata per via aerea.

Le cartoline avviso di cui al primo comma dovranno essere inviate anche agli elettori che si trovano nei Paesi della Comunità europea nel caso in cui, in attuazione dell'articolo 25, non possono avere effetto le norme del titolo VI.

ART. 51.

Salvo quanto disposto dalla presente legge, per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

TITOLO IX

DISPOSIZIONI FINALI

ART. 50.

Identico.

ART. 51.

Identico.

ART. 52.

I lavoratori dipendenti da enti pubblici o da privati datori di lavoro che siano stati ammessi come candidati per l'elezione a rappresentanti al Parlamento europeo, possono chiedere di essere collocati in aspettativa non retribuita fino al giorno della votazione.

Ai dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni, ai magistrati, nonché ai dipendenti degli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato, che siano eletti rappresentanti del Parlamento europeo si applicano le disposizioni dell'articolo 4 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261.

ART. 53.

Per far fronte alle esigenze organizzative relative alle operazioni di voto di cui al titolo VI della presente legge, gli uffici consolari chiamati ad organizzare sezioni elettorali possono assumere, dietro autorizzazione del Ministero degli affari esteri, personale a contratto a durata determinata, per un periodo massimo di nove mesi, nei limiti di cento unità in eccesso del contingente già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e successive modificazioni.

A seconda delle esigenze il Ministero stabilisce, nei limiti del suddetto contingente di cento unità, le aliquote di personale da adibire rispettivamente a mansioni esecutive ed ausiliarie.

Possono essere assunti a contratto secondo le norme del presente articolo i cittadini italiani di buona condotta, sana costituzione fisica e residenti da almeno un anno nel Paese ove ha sede l'ufficio consolare che procede all'assunzione. Per l'assunzione con mansioni esecutive e ausiliarie è richiesto rispettivamente il requisito minimo del possesso di licenza media inferiore e di licenza elementare o titolo di studio anche straniero equipollente. Ai fini della presente norma,

ART. 52.

Identico.

ART. 53.

Identico.

l'equipollenza è riconosciuta in base a dichiarazione dell'ufficio consolare.

La retribuzione viene fissata nel contratto con l'osservanza delle disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e comunque non può superare la retribuzione base iniziale prevista per l'impiegato a contratto che svolge analoghe mansioni nello stesso Paese.

ART. 54.

Il trattamento economico spettante, a norma del primo comma dell'articolo 12 della legge 23 aprile 1976, n. 136, ai componenti del seggio è maggiorato di lire 25.000 per il presidente e di lire 20.000 per ciascuno scrutatore e per il segretario, al lordo delle ritenute di legge.

Al personale dipendente dal Ministero dell'interno, dal Ministero di grazia e giustizia e dal Ministero degli affari esteri, anche se dirigente, addetto a servizi elettorali, è concessa, in deroga alle vigenti disposizioni, la autorizzazione ad effettuare lavoro straordinario sino ad un massimo individuale di 80 ore mensili per il periodo dal 1° gennaio al 15 luglio 1979.

Il contingente è fissato con decreto del Ministro competente e comunicato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per i provvedimenti formali di autorizzazione.

ART. 55.

Tutte le spese per l'organizzazione tecnica e l'attuazione delle elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, sono a carico dello Stato.

Gli oneri per il trattamento economico dei componenti dei seggi operanti nel territorio della Repubblica e per gli adempimenti di spettanza dei comuni sono anticipati da questi e rimborsati dallo Stato, in base a documentato rendiconto, da presentarsi entro il termine di tre mesi dalla data delle consultazioni.

ART. 54.

Idèntico.

ART. 55.

Idèntico.

Lo Stato è tenuto ad erogare ai comuni, nel mese precedente le consultazioni, acconti pari al 90 per cento delle spese che si presume essi debbano anticipare.

Alle spese occorrenti per i locali e gli arredamenti relativi alle sezioni istituite nei paesi della Comunità europea a norma dell'articolo 30, per il trattamento economico dei componenti gli uffici elettorali delle predette sezioni, per la fornitura ed il trasporto del materiale di cui all'articolo 35, per il trattamento di missione e per il lavoro straordinario di dipendenti del Ministero dell'interno, del Ministero di grazia e giustizia e del Ministero degli affari esteri per esigenze connesse allo svolgimento delle operazioni elettorali nei paesi della predetta Comunità, nonché alle spese per oneri aggiuntivi relativi a servizi di corriere disposti dal Ministero degli affari esteri per il trasporto dei plichi e del materiale di cui all'articolo 37, si provvederà con ordini di accreditamento del Ministero dell'interno al cassiere del Ministero degli affari esteri.

Ai fondi iscritti nel bilancio dello Stato per effetto della presente legge, si applicano le norme contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni. I fondi stessi possono essere utilizzati con ordini di accreditamento di ammontare anche superiore ai limiti di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni. A carico di tali ordini di accreditamento possono essere imputate, per intero, spese dipendenti da contratti.

ART. 56.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 120 miliardi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6863 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle conseguenti variazioni di bilancio.

ART. 56.

Identico.

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLE

TABELLA A

Circoscrizioni elettorali

Circoscrizioni	Capoluogo della circoscrizione	Numero dei candidati	
		Massimo	Minimo
I. — ITALIA NORD-OCCIDENTALE (Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria-Lombardia)	Milano	22	8
II. — ITALIA NORD-ORIENTALE (Veneto-Trentino-Alto Adige-Friuli-Venezia Giulia-Emilia-Romagna)	Venezia	15	5
III. — ITALIA CENTRALE (Toscana-Umbria-Marche-Lazio)	Roma	16	6
IV. — ITALIA MERIDIONALE (Abruzzi - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria)	Napoli	19	7
V. — ITALIA INSULARE (Sicilia - Sardegna)	Palermo	9	3

TABELLA A

Identica.

Tabella B

**MODELLO DELLA SCHEDA DI STATO PER LA ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA ALLA ASSEMBLEA
DEI POPOLI DEGLI STATI RIUNITI DELLA COMUNITA' EUROPEA**

PARTE INTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE

PARTE I

PARTE II

PARTE III

PARTE IV

<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 8px; margin-bottom: 2px;">mm. 20</div> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">1</div> </div>			
<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">2</div> </div>			
<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">3</div> </div>			
<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">4</div> </div>			
	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">5</div> </div>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">6</div> </div>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">7</div> </div>
	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">8</div> </div>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">9</div> </div>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">10</div> </div>
		<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">11</div> </div>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 50%; width: 40px; height: 40px; margin: 0 auto; display: flex; align-items: center; justify-content: center;"> <div style="font-size: 18px; margin: 0;">12</div> </div>

N. B. - La scheda è suddivisa in quattro parti uguali: le prime tre, iniziando da sinistra, vengono usate per la stampa dei contrassegni e possono contenere ciascuna 4 spazi, per un numero complessivo di 12.

Qualora il numero dei contrassegni debba essere superiore a 12, gli spazi vengono ridotti in modo che ciascuna parte ne contenga 5 o 6 al massimo. Nel caso in cui i contrassegni accettati siano più di 18 viene utilizzata anche la quarta parte della scheda.

I contrassegni sono posti secondo l'ordine di ammissione delle candidature progredendo dall'alto in basso e quindi da sinistra e destra.

Le righe stampate accanto a ciascun simbolo devono essere in numero pari a quello delle preferenze che possono essere attribuite. La scheda deve essere piegata verticalmente in modo che la prima parte ricada sulla seconda, il tutto sulla terza e successivamente sulla quarta, seguendo il verso di tre pieghe verticali equidistanti fra loro. La scheda così piegata deve essere quindi ripiegata orizzontalmente a metà, in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

TABELLA B

Identica.

Tabella C

PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA DI CUI ALLA TABELLA B

Elezioni dei Rappresentanti dell'Italia
al Parlamento europeo

.....
(data della elezione)

..... Circostrizione

SCHEDA PER LA VOTAZIONE

FIRMA DELLO SCRUTATORE

TIMBRO

(1) La legenda deve essere completata con l'indicazione del numero romano della Circostrizione.

TABELLA C

Identica.

PROPOSTE DI LEGGE

N. 1648

ART. 1.

In occasione delle elezioni per il Parlamento europeo i cittadini italiani residenti nei Paesi membri della Comunità economica europea che intendano esercitare il diritto di voto nel Paese di loro residenza debbono farne richiesta all'autorità consolare italiana entro il centovesimo giorno dalla data fissata per le elezioni.

L'autorità consolare trasmette la richiesta del cittadino al comune di ultima sua residenza in Italia.

ART. 2.

Il comune provvede:

a) alla reinscrizione del cittadino nelle liste elettorali, qualora questi abbia frattempo perduto il godimento dei diritti politici perché emigrato all'estero;

b) a trasmettere il certificato elettorale alla medesima autorità consolare, che ne cura la consegna all'interessato;

c) ad inviare al cittadino l'avviso di avvenuto inoltro del certificato elettorale, con cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno;

d) a formare l'elenco dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del comune stesso che abbiano richiesto di votare nei Paesi della CEE ed a comunicarlo ai presidenti delle sezioni elettorali del territorio.

ART. 3.

In esecuzione degli accordi conclusi con i governi dei Paesi membri della CEE la rappresentanza diplomatica italiana presso ciascun Paese della CEE istituisce i seggi elettorali per i residenti italiani, in tutte le località ove hanno sede i consolati e le agenzie consolari. L'ubicazione di tali seggi viene comunicata ai connazionali elettori all'atto della consegna del certificato elettorale.

ART. 4.

Per la costituzione dei seggi elettorali la rappresentanza diplomatica convoca una riunione dei rappresentanti dei partiti politici italiani che abbiano presentato proprie liste di candidati per il Parlamento europeo, nella quale si procede alla formazione della commissione elettorale, presieduta dall'ambasciatore.

La commissione elettorale provvede alla formazione ed alla custodia dei registri elettorali, alla nomina dei presidenti e degli scrutatori di ciascun ufficio elettorale, alla raccolta delle schede ed alla trasmissione all'ufficio centrale elettorale di Roma dei verbali e dei dati elettorali.

Provvede altresì a stabilire le modalità ed i termini per lo svolgimento della campagna elettorale presso le comunità italiane in conformità delle vigenti disposizioni di legge e degli accordi conclusi con i Governi dei Paesi membri della CEE.

ART. 5.

La votazione e lo scrutinio hanno luogo presso gli uffici elettorali, negli stessi giorni e nelle stesse ore in cui si svolgono in Italia.

A tal fine, nel giorno precedente l'elezione l'ambasciata competente provvede a far consegnare al presidente di ogni ufficio elettorale:

- 1) il plico sigillato contenente il bollo del seggio;
- 2) tre copie del manifesto contenente le liste dei candidati, due delle quali da affiggere nella sala della votazione;
- 3) i provvedimenti di nomina degli scrutatori;
- 4) le designazioni dei rappresentanti di lista;
- 5) il pacco delle schede inviato sigillato dal Ministero degli affari esteri con l'indicazione del numero delle schede;
- 6) un'urna per la votazione;
- 7) una cassetta o scatola per la conservazione delle schede autenticate da consegnare agli elettori;
- 8) un congruo numero di matite copiative.

ART. 6.

Nel seggio sono ammessi a votare gli elettori che risultano iscritti nel registro, esibiscano il certificato elettorale e siano identificati in uno dei modi previsti all'articolo 57 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, oppure mediante presentazione di certificato consolare con fotografia.

ART. 7.

L'ufficio del seggio presiede alla votazione e svolge le funzioni di scrutinio osservando in quanto applicabili le norme del testo unico 30 marzo 1957, n. 361.

A chiusura dell'operazione di spoglio il presidente proclama il risultato che viene comunicato alla rappresentanza diplomatica ed alla commissione elettorale.

Il materiale elettorale racchiuso in appositi plichi sigillati viene consegnato alla commissione elettorale, che ne cura l'inoltro all'Ufficio centrale elettorale insieme al verbale dello scrutinio.

ART. 8.

Alle spese occorrenti per l'attuazione della presente legge si provvede con apposito stanziamento da iscriversi nell'apposito capitolo di bilancio del Ministero dell'interno mediante variazione per la corrispondente somma del capitolo relativo al fondo globale del Ministero del tesoro.

N. 2250

PARTE PRIMA

ART. 1.

I rappresentanti dell'Italia all'Assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea sono eletti a suffragio universale, con voto diretto, libero e segreto, a liste di candidati concorrenti.

Ogni partito o gruppo politico concorrente alla consultazione elettorale presenta un'unica lista di candidati per tutto il territorio nazionale.

ART. 2.

Il numero dei rappresentanti dell'Italia, ai sensi dell'articolo 2 dell'Atto allegato alla Decisione del Consiglio delle Comunità europee adottata il 20 settembre 1976 ed approvato dall'Italia con legge 6 aprile 1977, n. 150, è di 81 membri.

ART. 3.

L'assegnazione dei rappresentanti tra le liste concorrenti è effettuata in proporzione al numero dei voti validi conseguiti da ciascuna lista ai sensi dell'articolo 41 della presente legge.

ART. 4.

Il territorio dello Stato italiano forma un'unica circoscrizione elettorale, che comprende anche i cittadini italiani residenti o dimoranti all'estero, ed è suddivisa in trentadue distretti identici nella loro estensione territoriale alle circoscrizioni previste per le elezioni per la Camera dei Deputati.

ART. 5.

L'esercizio del diritto di voto è obbligatorio per ciascun elettore che, entro l'ultimo giorno della consultazione elettorale, abbia compiuto il 18° anno di età.

Non sono elettori quanti rientrano nelle previsioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223.

L'esercizio del diritto di voto è sospeso per coloro che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1967.

ART. 6.

Sono eleggibili i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali che, entro l'ultimo giorno valido per la votazione, hanno compiuto il 25° anno di età.

ART. 7.

Per i candidati che concorrono alla elezione valgono le cause di ineleggibilità e di incompatibilità previste per i deputati ed i senatori, rispettivamente, dagli articoli 7, 8, 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e dalla legge 13 febbraio 1953, n. 60.

ART. 8.

Il mandato di deputato, di senatore e di consigliere regionale è incompatibile con quello di rappresentante all'Assemblea della Comunità europea.

I deputati, i senatori, i consiglieri regionali eletti alla Assemblea della Comunità europea, entro tre giorni dall'invio dell'attestato di cui all'articolo 45 della presente legge, sono obbligati ad optare fra i due mandati.

Nel caso di mancata opzione o di opzione tardiva si intende che l'interessato ha optato per l'Assemblea della Comunità europea.

ART. 9.

Il mandato di rappresentante all'Assemblea, inoltre, è incompatibile con quello di:

- a) membro del Governo;
- b) membro della Commissione delle Comunità europee;
- c) giudice, avvocato generale o cancelliere della Corte di giustizia delle Comunità europee;
- d) membro della Corte dei conti delle Comunità europee;
- e) membro del Comitato consultivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio o membro del Comitato economico e sociale della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica;
- f) membro dei comitati ed organismi creati in virtù o in applicazione dei trattati che istituiscono la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica, per provvedere alla amministrazione di fondi delle Comunità o allo espletamento di un compito permanente e diretto di gestione amministrativa;
- g) membro del consiglio d'amministrazione, del comitato direttivo ovvero impiegato della Banca europea per gli investimenti;
- h) funzionario o agente, in attività di servizio, delle Istituzioni delle Comunità europee o degli organismi specializzati che vi si ricollegano.

ART. 10.

I rappresentanti beneficiano delle prerogative e delle immunità applicabili ai membri dell'Assemblea in virtù del protocollo sui privilegi e sulla immunità delle Comunità europee allegato al trattato che istituisce un consiglio unico ed una commissione unica delle Comunità europee nonché di quelle previste per i membri del Parlamento italiano.

ART. 11.

I dipendenti dalle amministrazioni dello Stato e da altre pubbliche amministrazioni, nonché i dipendenti degli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti a vigilanza dello Stato, eletti a rappresentanti all'Assemblea, sono posti in aspettativa nei termini ed alle condizioni di cui all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

ART. 12.

I rappresentanti all'Assemblea europea sono eletti per un periodo di cinque anni.

Tale periodo ha inizio con il giorno della apertura della prima sessione dell'Assemblea.

Il rappresentante decade dal mandato nel giorno dell'apertura della prima sessione della successiva Assemblea.

ART. 13.

Il seggio rimasto vacante durante il quinquennio, è attribuito al candidato che, nella stessa lista, segue immediatamente l'ultimo eletto secondo l'ordine risultante nel verbale dell'ufficio elettorale centrale o dell'organo dell'Assemblea per la verifica dei poteri.

Quando la vacanza è determinata da cause naturali o dall'applicazione delle disposizioni di cui alla presente legge, la Presidenza del Consiglio dei ministri dà immediata notizia all'Assemblea che ne prende atto.

ART. 14.

È riservato all'Assemblea ricevere ed accettare le dimissioni dei propri membri, dandone immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri.

ART. 15.

L'elettorato attivo, la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali, la ripartizione dei comuni in sezioni elettorali,

la scelta dei luoghi di riunione per la votazione sono disciplinati dalla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e successive modificazioni.

Per quanto concerne il voto degli elettori residenti o domiciliati all'estero valgono le norme di cui agli articoli 47 e seguenti della presente legge.

ART. 16.

La data della votazione è stabilita con decreto del Presidente della Repubblica su deliberazione del Consiglio dei ministri e la consultazione ha luogo dalle ore 12 alle ore 21 del sabato e dalle ore 8 alle ore 20 della domenica del periodo di tempo stabilito dal Consiglio della Comunità europea ai sensi del primo comma dell'articolo 10 dell'atto allegato alla decisione del Consiglio delle Comunità europee adottato il 20 settembre 1976 ed approvato dallo Stato italiano con legge 6 aprile 1977, n. 150.

Il decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* non oltre il 50° giorno antecedente quello della votazione.

Nello stesso giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica i sindaci dei comuni della Repubblica danno notizia della convocazione dei comizi con appositi avvisi al pubblico ed il Ministero degli affari esteri provvede perché i capi delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane, in quello stesso giorno, esponcano l'avviso nelle proprie sedi facendolo pubblicare per sei giorni consecutivi, compresa sempre una domenica, in almeno due dei più diffusi giornali della rispettiva circoscrizione.

ART. 17.

Ai fini della consultazione elettorale per le elezioni dei rappresentanti all'Assemblea sono costituiti:

- a) un Ufficio elettorale centrale;
- b) trentadue Uffici elettorali distrettuali;
- c) gli Uffici elettorali di sezione.

All'Ufficio elettorale centrale, oltre i compiti stabiliti nella presente legge, compete la proclamazione dei risultati della consultazione elettorale.

Gli Uffici elettorali distrettuali sostituiscono gli Uffici centrali circoscrizionali di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, con i compiti previsti dalla presente legge.

ART. 18.

Presso la Corte di cassazione in Roma, nello stesso giorno della pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi, è costituito l'Ufficio elettorale centrale composto da un presidente di Sezione e da otto consiglieri designati dal primo presidente della Corte.

ART. 19.

Presso la Corte d'appello o il Tribunale, nella cui giurisdizione si trova il comune capoluogo del distretto elettorale, nello stesso giorno di pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi, è costituito l'Ufficio elettorale distrettuale composto da tre magistrati, dei quali uno con funzioni di presidente, scelti dal presidente della Corte d'appello o del Tribunale.

ART. 20.

Il partito o il gruppo politico organizzato che intende presentare una propria lista di candidati, dalle ore 8 del 49° giorno alle ore 20 del 47° giorno antecedente quello della votazione, deve depositare presso il Ministero dell'interno il contrassegno con il quale dichiara di distinguere la lista stessa.

All'atto del deposito del contrassegno deve essere comunicata la denominazione del partito o del gruppo politico organizzato.

Gli uffici del Ministero dell'interno, nei giorni stabiliti, restano aperti ininterrottamente dalle ore 8 alle ore 20.

ART. 21.

Per quanto concerne la tutela del contrassegno del partito o del gruppo politico organizzato, le modalità e quanto altro necessario per la sua presentazione, nonché per l'eventuale opposizione ai rilievi del Ministero dell'interno, si applicano le norme contenute negli articoli 14, 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, modificati dall'articolo 14 della legge 24 aprile 1975, n. 130, e dall'articolo 1 della legge 23 aprile 1976, n. 136, con l'avvertenza:

a) che i compiti spettanti all'Ufficio centrale nazionale sono attribuiti all'Ufficio elettorale centrale e quelli dell'Ufficio centrale circoscrizionale agli Uffici elettorali distrettuali;

b) che le autentiche previste nei su citati articoli e quelle stabilite nella presente legge o comunque richiamate, possono essere effettuate sia da un notaio che da un sindaco, o da un cancelliere di qualsiasi ufficio giudiziario oppure dal giudice conciliatore;

c) che qualsiasi documento necessario per gli adempimenti della consultazione elettorale è rilasciato e prodotto in esenzione dal diritto di bollo e da quelli di segreteria o altro.

ART. 22.

All'atto del deposito del contrassegno presso il Ministero dell'interno i partiti o i gruppi politici organizzati, con atto firmato dal rispettivo presidente o segretario nazionale ed autenticato, designano un rappresentante effettivo ed uno supplente incaricati di effettuare il deposito della lista dei candidati e dei relativi documenti presso l'Ufficio elettorale centrale.

Con le stesse modalità di cui al precedente comma, entro le ore 20 del 46° giorno antecedente quello dell'inizio della votazione, possono essere indicati altri rappresentanti incaricati di effettuare il deposito di cui al precedente comma

quando i rappresentanti già designati non possono provvedervi.

In ciascuno dei casi previsti nel presente articolo il Ministero dell'interno dà immediata comunicazione all'Ufficio elettorale centrale.

ART. 23.

La dichiarazione di presentazione delle liste dei candidati deve essere sottoscritta da un minimo di 4.000 elettori e da un massimo di 5.000.

La sottoscrizione degli elettori non è chiesta per i partiti o per i gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare che hanno partecipato con proprie liste alla precedente consultazione elettorale politica.

Analogamente la sottoscrizione degli elettori non è chiesta per i partiti o gruppi politici che hanno presentato candidature con proprio contrassegno ed hanno ottenuto almeno 1 seggio in una delle due Camere.

Nei casi previsti dal secondo e dal terzo comma del presente articolo la dichiarazione di presentazione della lista è firmata dai due rappresentanti di cui al primo comma dell'articolo 22 della presente legge.

Le firme previste dal presente articolo debbono essere autenticate ai sensi della lettera *b*) dell'articolo 21 della presente legge.

ART. 24.

Ciascuna candidatura deve essere accettata con dichiarazione a firma autenticata del candidato.

Per i candidati residenti all'estero l'autenticazione della firma è effettuata dall'Ufficio diplomatico-consolare territorialmente competente.

Nessun candidato, a pena di nullità di ogni candidatura, può accettarla per più di una lista.

ART. 25.

Ogni lista deve comprendere un numero di candidati non inferiore a 50 e non superiore ad 81. I nominativi eccedenti l'ottantunesimo posto della lista sono depennati d'ufficio.

La lista deve contenere il cognome e nome — al caso il soprannome o nome d'arte — il luogo e la data di nascita di ciascun candidato ed il comune in cui è iscritto come elettore.

Nella lista i nomi dei candidati sono contrassegnati con numeri arabi progressivi secondo l'ordine di precedenza.

ART. 26.

Le liste dei candidati sono presentate all'Ufficio elettorale centrale dalle ore 8 del 45° giorno alle ore 20 del 40° giorno antecedente alla data delle elezioni. L'Ufficio elettorale centrale riceve le liste dei candidati ogni giorno utile dalle ore 8 alle ore 20.

ART. 27.

Per ciascun elettore che ha firmato la dichiarazione di presentazione della lista e per i due rappresentanti di cui all'articolo 22 della presente legge devono essere indicati il luogo, la data di nascita ed il comune nella cui lista elettorale dichiara di essere iscritto.

Alla dichiarazione di presentazione sono allegati:

- a) la lista dei candidati;
- b) la dichiarazione di accettazione di ogni singolo candidato in originale con firma autenticata ai sensi della lettera b) dell'articolo 21 della presente legge;
- c) il certificato di iscrizione di ogni candidato nelle liste elettorali oppure i certificati, anche collettivi, rilasciati — entro 24 ore dalla richiesta — dai sindaci dei comuni di residenza che attestano la iscrizione nelle liste elettorali degli elettori che presentano la lista.

Nella dichiarazione di presentazione della lista deve essere specificato con quale contrassegno fra quelli depositati presso il Ministero dell'interno la lista medesima intende distinguersi dalle altre.

Nessun elettore può sottoscrivere più di una lista di candidati a pena di nullità della firma in tutte le liste.

ART. 28.

Con la dichiarazione di presentazione, per ciascuna lista, devono essere indicati il cognome, nome, luogo e data di nascita dei due delegati effettivi e dei due segretari che, a loro volta, hanno il compito di designare due delegati, uno effettivo ed uno supplente per ciascuno degli Uffici elettorali distrettuali.

L'Ufficio elettorale centrale comunica tempestivamente agli Uffici elettorali distrettuali il nome dei delegati per ogni lista.

I delegati presso gli Uffici elettorali distrettuali hanno il compito di designare nominativamente, con atto autenticato, i rappresentanti di lista presso l'Ufficio centrale elettorale, gli Uffici elettorali distrettuali e presso gli Uffici elettorali di sezione.

ART. 29.

L'Ufficio centrale elettorale, accertata l'identità personale del depositante, riceve i documenti di cui all'articolo 27 della presente legge e alla presenza del depositante li esamina e non accetta:

a) la lista presentata da persone diverse da quelle designate all'atto del deposito del contrassegno presso il Ministero dell'interno;

b) la lista contraddistinta con contrassegno non depositato o diverso da quello depositato presso il Ministero dell'interno;

c) la lista ove manchi l'accettazione di qualche candidato;

d) la lista nella quale risulta che anche un solo candidato non compirà il 25° anno di età entro il secondo giorno della consultazione elettorale.

e) la lista, quando nella documentazione allegata constatata delle irregolarità.

Dei rilievi di cui sopra è steso verbale, copia del quale è consegnata al depositante con avvertenza scritta che la ripresentazione è ammessa sino alle ore 20 dell'ultimo giorno utile previsto ai sensi dell'articolo 26 della presente legge.

Constatata la regolarità della dichiarazione di presentazione e dei documenti allegati è compilato verbale di accettazione che, oltre alla indicazione della lista dei candidati presentata, del contrassegno, del nome dei delegati, contiene la precisazione del giorno, dell'ora e del luogo ove si procederà al sorteggio delle liste per il loro ordine di collocazione nel manifesto elettorale e nelle schede di votazione.

ART. 30.

Negli stessi termini di cui al precedente articolo l'Ufficio elettorale centrale verifica la corrispondenza del numero delle firme dei presentatori secondo quanto disposto dall'articolo 23, delle loro generalità con i dati contenuti nei certificati rilasciati dai sindaci dei comuni di residenza, che ne attestano la iscrizione nelle liste elettorali, nonché, se regolarizzate, le liste precedentemente non accettate.

ART. 31.

Contro le decisioni dell'Ufficio elettorale centrale i delegati, nelle 24 ore della comunicazione, ed a pena di decadenza, possono presentare opposizione allo stesso Ufficio con deposito delle motivazioni e di eventuali documenti presso la cancelleria della Corte di cassazione.

L'Ufficio elettorale centrale decide entro il giorno successivo alla presentazione e ne dà contestuale comunicazione agli opposenti.

ART. 32.

L'Ufficio elettorale centrale, nel 37° giorno precedente la data di inizio della consultazione elettorale:

1) assegna un numero progressivo ai singoli candidati di ciascuna lista, secondo l'ordine in cui vi sono iscritti;

2) convoca i delegati perché assistano alle operazioni di sorteggio delle liste per la loro progressiva collocazione nel manifesto elettorale e nella scheda di votazione;

3) trasmette immediatamente al Ministero dell'interno le liste definitive con i relativi contrassegni e l'ordine progressivo loro assegnato:

a) per la stampa delle schede di votazione;

b) per la stampa, in numero d'ordine ed in un unico manifesto, delle liste con il relativo contrassegno.

Il manifesto, entro il 28° giorno precedente la data delle elezioni, viene trasmesso con il mezzo più rapido ed in un numero di copie proporzionale agli elettori ed alla estensione dei singoli comuni, per la consegna ai sindaci nonché agli Uffici diplomatico-consolari che debbono provvedere alla affissione al pubblico nei luoghi o nei locali più opportuni.

Tre copie del manifesto sono riservate per ciascun presidente degli Uffici elettorali di sezione: una a disposizione dell'Ufficio e le altre per l'affissione nella sala di votazione.

ART. 33.

Con dichiarazione scritta e con firma autenticata, i delegati presso gli Uffici elettorali distrettuali o le persone da essi autorizzate in forma autentica possono designare presso ogni Ufficio elettorale di sezione due rappresentanti di lista, uno effettivo e l'altro supplente, scegliendoli

fra elettori che sappiano leggere e scrivere.

L'atto di designazione dei rappresentanti presso gli Uffici elettorali di sezione è presentato entro il 15° giorno precedente l'inizio della consultazione elettorale al segretario del comune che ne cura la trasmissione ai presidenti delle sezioni elettorali oppure è presentato direttamente ai presidenti delle sezioni il venerdì pomeriggio o il sabato mattina prima dell'inizio della votazione.

ART. 34.

Per i poteri dei rappresentanti di lista si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

ART. 35.

La consegna dei certificati elettorali ha luogo nei modi e nei termini di cui agli articoli 27 e 28 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Per quanto concerne la consegna dei certificati elettorali agli elettori residenti o domiciliati all'estero valgono le norme di cui all'articolo 54 della presente legge.

ART. 36.

Per le operazioni del procedimento elettorale preparatorio si applicano inoltre gli articoli 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 40 con le modifiche di cui alla legge 23 aprile 1976, n. 136, e con l'avvertenza:

a) che la consegna del materiale elettorale ai presidenti di Sezione ha luogo nel pomeriggio del venerdì precedente la data della consultazione;

b) che le schede per gli elettori residenti o domiciliati all'estero sono di colore diverso.

ART. 37.

Alle ore 8 della mattina del sabato il presidente di sezione costituisce l'Ufficio elettorale di sezione con le modalità di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

ART. 38.

Per quanto si attiene alla modalità della votazione ed a quelle per lo scrutinio si applicano le norme contenute nel titolo IV e negli articoli 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 79 ed 81 primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nonché negli articoli 7 (trasmissione dei plichi) 8 (voto dei detenuti) e 9 (sezioni elettorali nelle case di cura) della legge 23 aprile 1976, n. 136, con le seguenti avvertenze:

a) l'inizio delle operazioni di spoglio delle schede può aver luogo, a norma dell'articolo 9 dell'Atto allegato alla Decisione adottata dal Consiglio delle Comunità europee il 20 settembre 1976 ed approvata dallo Stato italiano con legge 6 aprile 1977, n. 150, solo dopo la chiusura dei seggi nello Stato della Comunità europea in cui gli elettori votano per ultimi, tenendo conto dell'ora legale e dei fusi orari;

b) le operazioni attribuite all'Ufficio centrale circoscrizionale dall'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, sono effettuate dall'Ufficio elettorale distrettuale.

ART. 39.

Il voto di lista si esprime tracciando con apposita matita una croce sul contrassegno della lista prescelta.

L'elettore ha facoltà di attribuire ad una lista un massimo di cinque preferenze al fine di determinare l'ordine di precedenza dei candidati nella lista stessa, scrivendo negli appositi spazi, a fianco del

simbolo della lista votata, il cognome e il nome o il solo cognome dei candidati prescelti oppure il numero loro assegnato, nel manifesto.

Per la validità delle preferenze valgono le norme contenute nell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Sono nulle le preferenze nelle quali il candidato non è designato con la chiarezza necessaria per distinguerlo da ogni altro candidato della stessa o di altra lista.

La nullità delle preferenze non annulla la validità del voto di lista. Nel caso in cui le preferenze siano state date a candidati di una lista diversa da quella votata le preferenze sono annullate e resta valido il voto di lista.

ART. 40.

Compiute le operazioni di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, ogni Ufficio elettorale distrettuale:

- a) determina il numero degli elettori che hanno espresso un voto valido;
- b) determina il numero dei voti validi riportati da ogni lista;
- c) determina il numero delle preferenze conseguite da ciascun candidato;
- d) determina il numero delle schede annullate e delle schede bianche;
- e) trasmette all'Ufficio elettorale centrale in plico sigillato, mediante corriere, il verbale delle operazioni effettuate ai sensi del presente articolo.

ART. 41.

L'Ufficio elettorale centrale, ricevuti i verbali dagli uffici elettorali distrettuali:

- 1) determina la cifra elettorale di ogni lista. La cifra elettorale di lista è data dalla somma dei voti ottenuti da ciascuna lista nei singoli distretti elettorali;

2) procede al riparto dei seggi tra le liste in base alla cifra elettorale di ciascuna lista. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali di tutte le liste per 81 e, nell'effettuare la divisione, trascura la eventuale parte frazionaria del quoziente. Attribuisce, quindi, ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. I seggi eventualmente non attribuiti sono assegnati progressivamente alle liste con maggiori resti che hanno già almeno un quoziente;

3) stabilisce la somma dei voti residuali di ogni lista. La determinazione della somma dei voti residuali deve essere fatta anche nel caso in cui vengano attribuiti tutti i seggi. Si considerano residuali anche i voti che, pur raggiungendo il quoziente, rimangono inefficienti per mancanza di candidati;

4) determina la cifra individuale di ogni candidato. La cifra individuale di ogni candidato è data dalla somma dei voti di preferenza riportati in ogni distretto elettorale;

5) determina la graduatoria dei candidati in ciascuna lista a seconda delle rispettive cifre individuali. A parità di cifre individuali prevale l'ordine di presentazione nella lista.

ART. 42.

Di tutte le operazioni dell'Ufficio elettorale centrale è redatto processo verbale in triplice esemplare che, seduta stante, viene firmato su ciascun foglio dal Presidente, dagli altri magistrati, dal cancelliere e dai rappresentanti di lista presenti.

Nel verbale deve essere specificato:

- a) il numero totale dei votanti;
- b) il numero totale dei voti validi, nulli e delle schede bianche;
- c) i seggi attribuiti a ciascuna lista in base alla cifra elettorale e quelli con i maggiori resti;
- d) il nome dei candidati eletti;
- e) i nomi dei candidati non eletti, distinti in appositi elenchi per ciascuna

lista, nell'ordine determinato in conformità del numero 5 dell'articolo 41 della presente legge;

f) le liste che non hanno ottenuto alcun seggio;

g) il numero dei voti residuali di ciascuna lista con quoziente;

h) l'indicazione del contrassegno depositato presso il Ministero dell'interno, con il quale ogni singola lista è contraddistinta, e della relativa denominazione del partito o gruppo politico organizzato.

ART. 43.

Il presidente dell'Ufficio elettorale centrale, in conformità dei risultati accertati, proclama eletti, nel limite dei posti ai quali la lista ha diritto e seguendo la graduatoria prevista dal numero 5 dell'articolo 41 della presente legge, i candidati che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate.

ART. 44.

L'Ufficio elettorale centrale si pronuncia provvisoriamente sopra qualsiasi incidente relativo alle operazioni ad esso affidate, salvo il giudizio definitivo degli organi dell'Assemblea per la verifica dei poteri.

ART. 45.

Dell'avvenuta proclamazione il presidente dell'Ufficio elettorale centrale invia attestato ai candidati eletti e ne dà immediata notizia alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alle singole prefetture che la portano a conoscenza del pubblico.

ART. 46.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, comunica all'Assemblea l'esito della consultazione elettorale con i nominativi dei rappresentanti dell'Italia.

Invia all'Assemblea un'esemplare del verbale di cui all'articolo 42 della presente

legge nonché i documenti della votazione, al fine della verifica dei poteri dei rappresentanti eletti, ai sensi dell'articolo 11 dell'Atto allegato alla Decisione del Consiglio delle Comunità europee adottata il 20 settembre 1976 ed approvata dallo Stato italiano con legge 6 aprile 1977, n. 150.

Il secondo esemplare del verbale, nonché i verbali delle sezioni elettorali con le schede di votazione, gli atti e documenti ad essi allegati, sono subito inviati dal presidente dell'Ufficio elettorale centrale alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La terza copia del verbale è depositata presso la cancelleria della Corte di cassazione.

PARTE SECONDA

ART. 47.

Gli elettori italiani residenti o domiciliati all'estero esercitano il diritto di voto secondo le norme della presente legge.

ART. 48.

I cittadini italiani maggiori di anni 18, residenti o domiciliati all'estero, hanno diritto di chiedere la iscrizione nelle liste elettorali dell'ultimo comune di residenza in Italia.

A tal fine, ciascun cittadino all'estero invia al comune apposita richiesta con allegato il certificato di cittadinanza italiana e quello di esistenza in vita, rilasciati dalla competente autorità consolare, su carta libera e senza alcun onere.

ART. 49.

Il figlio di cittadini italiani nato all'estero, che non ha rinunciato alla cittadinanza italiana, chiede la iscrizione nelle liste elettorali dell'ultimo comune di residenza in Italia del padre o, se ignoto, della madre oppure in un qualsiasi comune nel caso in cui sia ignota la residenza di ambedue i genitori.

ART. 50.

Le norme attualmente in vigore sulla cancellazione dalle liste elettorali per decorso del tempo a seguito di trasferimento all'estero della residenza sono soppresse.

ART. 51.

I comuni, ricevuta la richiesta di cui ai precedenti articoli, provvedono alla iscrizione dell'elettore in apposito elenco riservato agli elettori residenti o domiciliati all'estero e ne danno comunicazione al Ministero degli affari esteri.

ART. 52.

Il Ministero degli affari esteri, sulla base delle comunicazioni pervenute dai comuni, predispone i registri degli elettori all'estero, suddivisi per circoscrizione consolare secondo le località di residenza o di domicilio e ne trasmette copia alle sedi dipendenti.

ART. 53.

Ciascuna sede consolare tiene costantemente aggiornato il registro degli elettori residenti o domiciliati nella rispettiva circoscrizione annotando i trasferimenti, i cambiamenti di indirizzo, i decessi e le eventuali cause di esclusione o di perdita del diritto al voto, dandone notizia al Ministero degli affari esteri che, presa nota nei propri registri, informa il comune di competenza per le variazioni da apportare all'elenco degli elettori.

ART. 54.

Entro il ventesimo giorno dalla data della consultazione elettorale o del *referendum* i comuni, inviano all'elettore all'estero, con unica spedizione:

- a) il certificato elettorale;
- b) la scheda di votazione;

c) una busta intestata con l'indirizzo del comune mittente e del comune capoluogo di mandamento;

d) un sigillo cartaceo per la chiusura della busta;

e) una istruzione sulle modalità e sui termini della votazione e copia, in formato ridotto, del manifesto valido per la circoscrizione elettorale.

ART. 55.

I cittadini italiani residenti o domiciliati all'estero, non ricevendo entro il nono giorno antecedente la consultazione elettorale il plico di cui al precedente articolo possono ritirarli presso la rappresentanza diplomatico-consolare territorialmente competente.

A tal fine il Ministero degli affari esteri provvede ad inviare ad ogni rappresentanza diplomatico-consolare un adeguato numero di certificati elettorali in bianco, di schede di votazione, di istruzioni per il voto, di copia dei manifesti elettorali e di buste.

Detto materiale è affidato alla personale responsabilità, anche penale, del funzionario più elevato in grado della rappresentanza diplomatico-consolare, con l'obbligo di custodirlo e di consegnarlo all'elettore solo dopo aver riscontrato sul registro degli elettori il diritto al voto del richiedente.

ART. 56.

L'elettore all'estero, ricevuto il plico, compila la scheda e, dopo averla chiusa, la inserisce nella busta.

Nella busta è, inoltre, inserito il tagliando del certificato elettorale. Le schede che non sono accompagnate dal tagliando sono annullate.

L'elettore, sulla facciata della busta, scrive l'indirizzo della rappresentanza diplomatico-consolare competente per terri-

torio in relazione al posto ove risiede e, sul retro, a pena di nullità del voto, il proprio cognome, nome, il luogo e la data di nascita nonché l'indirizzo.

La busta può essere spedita per posta in modo da farla pervenire alla rappresentanza diplomatico-consolare fra il nono ed il terzo giorno antecedente alla data della consultazione elettorale.

L'elettore, nei termini previsti dal precedente comma, può consegnare di persona la busta alla rappresentanza diplomatico-consolare che ne rilascia ricevuta.

ART. 57.

Ogni rappresentanza diplomatico-consolare, sotto la personale responsabilità del funzionario più elevato in grado, all'arrivo o consegna della busta, spunta il nome dell'elettore dal registro e, quindi, raccoglie e custodisce le buste.

In tempo utile, con le immunità ed i privilegi della valigia diplomatica, ed al caso sotto scorta di carabinieri in borghese, fa pervenire le buste, con il mezzo più rapido, al Ministero degli affari esteri possibilmente non oltre il secondo giorno antecedente la consultazione elettorale.

In ogni caso le rappresentanze diplomatico-consolari inoltrano, con la annotazione sulle stesse dell'ora e del giorno di ricevuta, le buste tardivamente pervenute tenendo conto che le schede possono essere imbussolate nelle urne dei seggi di scrutinio sino al momento della chiusura della consultazione elettorale.

ART. 58.

Dal nono giorno antecedente la consultazione elettorale, presso il Ministero degli affari esteri, funziona un apposito ufficio postale, costituito da personale di carriera del Ministero degli affari esteri, da militi dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza, per lo smistamento delle buste a seconda dei comuni capoluogo di mandamento cui sono destinate.

Le buste, raccolte per comune capoluogo di mandamento, vengono custodite dai militi dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza in apposito locale del Ministero degli affari esteri, sino al secondo giorno antecedente la data della consultazione elettorale.

ART. 59.

Dal secondo giorno antecedente la consultazione elettorale i pacchi di buste raccolte e divise per comune capoluogo di mandamento sono trasportati a cura dei militari dell'Arma dei carabinieri alle rispettive Prefetture che nel pomeriggio precedente l'inizio della consultazione elettorale, sotto scorta, le fanno pervenire al comando dei carabinieri del comune capoluogo di mandamento.

ART. 60.

Il comando dei carabinieri del comune capoluogo di mandamento, la mattina del giorno della consultazione elettorale, consegna il pacco delle buste al presidente dell'apposita sezione, di cui all'articolo 61 della presente legge.

ART. 61.

Presso ogni comune capoluogo di mandamento è costituita una apposita Sezione articolata in uno o più seggi, di non oltre ottocento elettori, per lo scrutinio dei voti per corrispondenza degli elettori all'estero iscritti nelle liste elettorali dei comuni del mandamento stesso.

A tal fine i comuni del mandamento inviano tempestivamente al comune capoluogo gli elenchi dei propri elettori all'estero che vengono consegnati al presidente della Sezione.

Il presidente della Sezione, ricevuti i plichi dall'Arma dei Carabinieri li distribuisce ai presidenti di seggio con gli elenchi elettorali corrispondenti.

Ciascun presidente di seggio procede, quindi, progressivamente:

- a) all'apertura della busta;
- b) al riscontro del tagliando del certificato elettorale con l'elenco dei votanti;
- c) all'inserimento della scheda nell'urna.

Il presidente del seggio è obbligato a accettare le buste sino al momento della chiusura della consultazione elettorale ed a conservare le buste aperte.

ART. 62.

Le buste, tardivamente pervenute al Ministero degli affari esteri, quando è materialmente impossibile farle pervenire al comune prima della chiusura della consultazione elettorale, sono raccolte e custodite dal funzionario del Ministero degli affari esteri preposto al servizio elettorale e consegnate non oltre il quarto giorno dalla chiusura dei seggi al presidente dell'Ufficio elettorale centrale, accompagnandole con apposito verbale dal quale deve risultare il giorno e l'ora dell'arrivo, da quale rappresentanza diplomatico-consolare siano state spedite e con quale mezzo, nonché gli eventuali particolari motivi che ne hanno impedito la tempestiva consegna.

ART. 63.

Il presidente dell'Ufficio elettorale centrale, esaminato il verbale esteso al Ministero degli affari esteri, vagliate le ragioni del ritardato arrivo, apre le singole buste e, conservate le buste ed il tagliando del certificato elettorale, procede all'incenerimento delle schede.

Quando ritiene di ravvisare delle responsabilità per il ritardo nella consegna presenta denuncia al procuratore della Repubblica presso la Corte di appello di Roma che procede agli accertamenti del caso con riserva di applicazione delle sanzioni, a termine della presente legge, nei confronti del responsabile.

PARTE TERZA

ART. 64.

Per la applicazione della presente legge sono richiamate integralmente le norme penali previste dagli articoli da 94 a 114, compresi, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni, sempre che non si applichino le maggiori pene per le ipotesi di reato configurate nei successivi articoli della presente legge.

ART. 65.

Chiunque, sul territorio della Repubblica o all'estero, essendo obbligato per legge, non compie nei modi e nei termini prescritti, le operazioni necessarie per la preparazione tecnica delle elezioni, per il trasporto delle schede di votazione, per il normale svolgimento degli scrutini o ritarda ingiustificatamente le operazioni stesse è punito con la reclusione non inferiore ad un anno e con la multa non inferiore a lire 200.000.

ART. 66.

Chiunque, sul territorio della Repubblica o all'estero, in nome proprio o per conto di terzi effettua elargizioni di denaro o offre altra utilità per ottenere un voto elettorale o la astensione è punito con la reclusione non inferiore a due anni e con la multa non inferiore a lire 400.000.

Se il fatto è avvenuto nei cinquanta giorni precedenti la data della consultazione elettorale la pena è aggravata di un terzo.

ART. 67.

Chiunque all'estero usa violenza o minaccia un elettore o un suo congiunto per costringerlo a votare in favore o in pregiu-

dizio di un determinato candidato o di una determinata lista o di astenersi dalla votazione, o se con raggiri o artifici sottrae la scheda o la compila in sostituzione del titolare è punito con la reclusione non inferiore a tre anni e con la multa non inferiore a lire 500.000.

Se il fatto avviene mediante l'uso di armi, anche improprie, la pena è aggravata di un terzo.

ART. 68.

Il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica necessità, il ministro di qualsiasi culto, chiunque investito di un pubblico potere o funzione civile o militare, abusando delle proprie attribuzioni o nell'esercizio delle stesse, si adopera all'estero per costringere gli elettori a vincolare i propri suffragi a favore o in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati o a indurli alla astensione, è punito con la reclusione non inferiore a due anni e con la multa non inferiore a lire 500 mila.

ART. 69.

Chiunque, sul territorio della Repubblica o all'estero, manomette, occulta, o distrugge le schede già votate o le dirotta ad altre destinazioni, è punito con la reclusione non inferiore a tre anni e con la multa non inferiore a lire 1.000.000.

Se il fatto è commesso da un funzionario, da un impiegato, da personale di ogni ordine e grado, dipendente dal Ministero degli affari esteri o localmente dalla Rappresentanza diplomatica o consolare la pena è raddoppiata.

Quando il fatto è commesso da cittadini stranieri in rapporti di dipendenza dalle Rappresentanze diplomatiche o consolari, con qualsiasi contratto di lavoro o di prestazione d'opera, è applicata la risoluzione immediata del rapporto di lavoro senza assegni o liquidazione di buona uscita o altra analoga provvidenza normalmente dovuta.

ART. 70.

Per i reati elettorali commessi all'estero ai sensi degli articoli compresi nella terza parte della presente legge è competente il Tribunale di Roma.

ART. 71.

Per quanto concerne la propaganda elettorale si applicano le norme contenute nella legge 4 aprile 1956, n. 212, modificata dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 e dagli articoli 20 e 58 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639.